Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Lunedì 8 Giugno** — **Numero 133**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, nel giorno 6 del corrente mese, si è compiaciuto di nominare cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata S. E. l'on. Carlo Mezzacapo, tenente generale a riposo, senatore del Regno.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **206** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 dicembre 1901, n. 523. che approva gli atti addizionali firmati a Bruxelles il 14 dicembre 1900 dall'Italia e da vari Stati per la tutela della proprietà industriale;

Vista la legge 16 aprile 1903, n. 137, che approva la Convenzione fra l'Italia e la Germania del 4 giugno 1902 per modificare quella del 18 gennaio 1892 sulla protezione della proprietà industriale:

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento, visto d'ordine Nostro, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'applicazione delle disposizioni relative ai diritti di priorità stabilite dalle Convenzioni stipulate fra l'Italia ed altri Stati per la protezione della proprietà industriale.

È abrogato il precedente Regolamento approvato con R. decreto 16 gennaio 1898, n. 37.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

REGOLAMENTO per l'applicazione delle disposizioni relative ai diritti di priorità stabiliti dalle convenzioni stipulate fra l'Italia ed altri Stati, per la protezione della proprietà industriale

Art. 1.

Chiunque, all'atto di depositare in Italia una domanda di privativa industriale (brevetto d'invenzione) o di privativa per modello o disegno di fabbrica o di trascrizione di marchio di fabbrica o di commercio, si trovi nelle condizioni stabilite dalla convenzione di Parigi 20 marzo 1883, modificata dall'atto addizionale di Bruxelles 14 dicembre 1900, per far valere i diritti di priorità derivanti da un eguale deposito fatto precedentemente e per la prima volta in uno Stato dell'Unione, può con la domanda stessa o con istanza separata fare richiesta che nell'attestato italiano da rilasciare sia fatta menzione della riserva di tali diritti.

Art. 2.

Per ottenere quanto sopra, la domanda di privativa o di trascrizione di marchio, a norma dell'articolo 4 della convenzione internazionale di Parigi, di cui al precedente articolo, e dell'articolo 3 della convenzione Italo-germanica del 4 giugno 1902, deve essere presentata in Italia:

a) entro 4 mesi dalla data del primo deposito fatto nell'altro Stato, se trattasi di disegni o modelli industriali, di modelli di uso (Gebrauchsmuster) o di marchi di fabbrica o di commercio;

b) entro 12 mesi dalla data del primo deposito fatto nell'altro Stato, se trattasi di brevetto d'invenzione.

I periodi di 4 e di 12 mesi si calcolano a partire dal giorno successivo al primo deposito.

Art. 3.

Il richiedente dovrà allegare alla sua domanda, oltre agli altri documenti prescritti dalle vigenti leggi italiane, un certificato in forma legale dell'ufficio dei brevetti dello Stato in cui venne eseguito il primo deposito dal quale risultino:

a) il nome, cognome e la residenza di chi ha eseguito il primo deposito;

b) la data precisa (giorno, mese ed ora) del primo deposito;

c) il titolo del trovato, se trattasi di invenzioni, o in altri casi una descrizione sommaria dell'oggetto del deposito, e per i marchi, anche l'indicazione dei prodotti a cui sono destinati;

d) l'indicazione se il deposito sia stato definitivamente accettato oppure no ed eventualmente il numero del brevetto rilasciato.

Il certificato potrà essere sostituito da pubblicazioni ufficiali del rispettivo Stato contenenti le indicazioni richieste.

Se il richiedente non è la stessa persona che ha eseguito il primo deposito, egli dovrà pure provare di avere avuto facoltà di chiedere in proprio nome in Italia la privativa o la trascrizione del marchio.

Art. 3 *bis* (transitorio).

Per i brevetti richiesti in Germania prima dell'accessione effettiva di quello Stato alla convenzione di Parigi 20 marzo 1883 e dei quali si faccia il deposito in Italia dopo trascorsi 12 mesi dalla domanda fatta in Germania, avvalendosi delle disposizioni dell'articolo 5 (transitorio) della convenzione italo-germanica del 4 giugno 1902, dovrà farsi risultare dal certificato la data in cui fu comunicata al richiedente la decisione favorevole del *Patentamt*.

Art. 4.

Il Direttore dell'ufficio della proprietà industriale, accertato l'adempimento delle formalità prescritte nei precedenti articoli, inserirà nell'attestato la dichiarazione seguente:

Il richiedente ha inoltre dichiarato che, a norma dell'articolo 4 della convenzione di Parigi 1883, modificata dall'atto addizionale di Bruxelles 14 dicembre 1901 intende far valere i suoi diritti di priorita dal giorno . . . . data del primo deposito di un'eguale domanda presentata in (*Stato*) e già (*oppure* non ancora) definitivamente accettata (brevetto (*Stato*) n. . . .).

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

Il Numero 207 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al personale di ruolo dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza, per i lavori che eseguisce fuori dell'ordinaria residenza, viene corrisposta l'indennità giornaliera nella misura stabilita dal R. decreto 14 settembre 1862, n. 840.

Per lavori di speciale importanza, che il personale suddetto eseguisce fuori del proprio ufficio, nel territorio del Comune di ordinaria residenza, il Ministero potrà concedere un'indennità di soggiorno non superiore alla metà di quella stabilita dal decreto sopracitato.

È abrogata ogni disposizione, contraria al presente decreto che avrà effetto col 1° giugno 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CLXVIII (Dato a Roma, il 22 marzo 1903), col quale si autorizza la costituzione della Cassa di risparmio di Capranica di Sutri.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

N. CLXIX (Dato a Roma, il 22 marzo 1903), col quale si approva lo statuto per la collazione del posto di studio Miranceli nel Comune di Volterra.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. CLXX (Dato a Roma, il 21 maggio 1903), col quale si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Palombara Sabina.

N. CLXXI (Dato a Roma, il 21 maggio 1903), col quale

si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Loro Piceno.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. CLXXII (Dato a Roma, il 21 maggio 1903), col quale si modificano le zone di servitù militare della cinta magistrale della piazza di Verona.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN TRIESTE

ELENCO nominativo degl' Italiani morti nel Distretto consolare di Trieste durante il mese di dicembre 1902.

Depauli Arrigo di Olivo e di Giovanna, nato a Trieste, domiciliato a San Vito (Udine), cattolico, d'anni 1, morto il 1° dicembre di bronchite.

Noria Umberto di Agostino e di Angela, nato a Zara, domiciliato a Maniago, celibe, cattolico, scolaro, d'anni 9, morto il 1° id. di meningite.

Amadei Adele fu Giovanni e fu ?, nata a Verona, domiciliata a Mantova, coniugata, cattolica, mediatrice, d'anni 40, morta il 2 id. di febbre puerperale.

Monti Giuseppe fu Domenico e fu Agnese, nato a Trieste, domiciliato a Lugano, coniugato, cattolico, capo mastro muratore d'anni 74, morto il 3 dicembre di marasmo senile.

Bertanchi Ferdinando di Italo e di Anna, nato a Trieste, domiciliato a Ravenna, cattolico, di mesi 5, morto il 3 id. di eclamsia.

Pidutti Antonio fu Domenico e fu Elisabetta, nato a Selvuzzi, domiciliato a Latisana, vedovo, cattolico, liquorista, d'anni 82, morto il 4 id. di marasmo.

Ballarin Giovanni fu ? e fu ?, nato e domiciliato a Chioggia, conjugato, cattolico, stivatore, d'anni 82, morto il 5 id. di marasmo senile.

Grandi Jolanda di Alfredo e di Giulia, nata a Trieste, domiciliata a Genova, cattolica, d'anni 1, morta il 5 id. di bronchite.

Dago Ersilia di Michele e di Lucia, nata e domiciliata a Padova coniugata, cattolica, privata, d'anni 21, morta il 5 id. di febbricemia puerperale.

Floreani Giuseppe di Domenico e di Caterina, nato a San Daniele, domiciliato ad Udine, celibe, cattolico, manuale, d'anni 15, morto il 6 id. di tubercolosi polmonare.

Garattoni Narciso di Carlo e di Giovanna, nato a Trieste, domiciliato a Gatoo (Forlì), cattolico, di mesi 10, morto l'8 id. di bronchite.

Caruso Anna fu Biagio e fu Agnese, nata a Gorizia, domiciliata a Napoli, coniugata, cattolica, privata, d'anni 74, morta l'8 id. di pneumonite.

Scola Giacomo fu Gaspero e fu Filomena, nato a Corfù, domiciliato a Firenze, coniugato, cattolico, pescatore, d'anni 71, morto il 9 id. di cirosi epatica.

Fioretti Bortolo di Alfredo e di Anita, nato a Trieste, domiciliato a Parma, cattolico, di un giorno, morto il 10 id. per immaturità.

De Re Elena di Annibale e di Caterina, nata a Pozzo di Giorgio, domiciliata ad Udine, cattolica, d'un anno, morta il 12 id. di polmonite.

Luzzatto Umberto di Arturo e di Adele, nato a Trieste, domiciliato a Casale Monferrato, celibe, cattolico, macellaio, d'anni 20, morto il 12 id. di nefrite e vizio cardiaco.

Andreossi Luigia di Giacinto e fu Caterina, nata a Portogruaro, domiciliata a Venezia, coniugata, cattolica, d'anni 52, morta il 14 id. di carcinoma mammellare.

Prezioso Giuseppe fu Antonio e fu ?, nato e domiciliato a Palmanova, vedovo, cattolico, sensale, d'anni 71, morto il 14 id. di marasmo senile.

Carlotti Benito di Giovanni e di Palmira, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, di mesi 4, morto il 14 id. di eclamsia.

De Favri Ferdinando di Giovanni e di Angela, nato a Trieste, domiciliato a Massola (Treviso) cattolico, di mesi 3, morto il 14 id. di gastro enterite.

Idone Giuseppina di Candido e fu Nicolina, nata a Trieste, domiciliata a Scilla (Reggio Calabria), nubile, cattolica, privata, d'anni 44, morta il 15 id. di enterite.

Spangliar Erminia illegittima di ? e di Antonia, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, cattolica, di mesi 9, morta il 16 id. di immaturità.

Grava Giordano di Carlo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Treviso, cattolico, d'anni 1, morto il 16 id. per debolezza vitale.

Claut Margherita di Pasquale e di Anna, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, nubile, cattolica, privata, d'anni 18, morta il 16 id. di tubercolosi polmonare.

Alzetta Maria fu Agostino e fu Cecilia, nata a Grizo, domiciliata Montereale, vedova, cattolica, privata, d'anni 78, morta il 16 id., di ateromasia.

Ladas Maria fu Giovanni e fu Domenica, nata a Lussingrande, domiciliata al Pireo (Grecia), vedova, cattolica, privata, d'anni 40, morta il 16 id. di carcinoma dell'utero.

Samarelli Anna fu Antoni e fu Caterina, nata a Gorizia, domicilata a Bari, vedova, cattolica, privata, d'anni 74, morta il 17 id. di nefrite.

Passetta Ines di Luigi e di Rosa, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, cattolica, d'anni 1, morta il 17 id. di tubercolosi polmonare.

Pascutti Rosina fu Giovanni e fu Caterina, nata a Trieste, domiciliata a San Giorgio della Richinvelda (Udine), nubile, cattolica, privata, d'anni 46, morta di meningite tub.

Springals Antonio fu Giovanni e fu Maria, nato a San Vito del Tagliamento, domiciliato ad Udine, celibe, cattolico, d'anni 5, morto il 18 id.

Apina Rosaria di Angelo e di Agata, nata e domiciliata a Fiuminefreddo, cattolico, d'anni 1, morto il 21 id. di bronchite.

Schifa Vittoria di Pietro e di Caterina, nata a Girears, domiciliata ad Udine, id., morta il 22 id. di morbillo.

Coccoli Ulisse fu Filippo e fu Teresa, nato e domiciliato a Sarpino, coniugato, cattolico, commerciante, d'anni 74, morto il 22 id. di vizio cardiaco.

Marina Regina fu Samuele e fu Susanna, nata e domiciliata a Venezia, vedova, cattolica, privata, morta il 23 id. di emorragia cerebrale.

Piccinelli Giuseppe fu Giacomo e di Teresa, nato a Cisona, domiciliato a Forlì, celibe, cattolico, bracciante, d'anni 25, morto il 23 id. di frattura di vertebra.

Cataruzza Osvaldo fu Antonio e fu Angela, nato a Sedracco, domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, infermiere, d'anni 41, morto il 23 id. per tubercolosi polmonare.

De Stefano Maria fu Giov. Battista e di Domenica, nata e domiciliata a Vito d'Asio, cattolica, lavandaia, d'anni 50, morta il 23 id.

Cattaruzza Maria di Innocente e di Adelaide, nata a Sedracco, domiciliata a S. Quirino (Udine), nubile, cattolica, privata, di anni 25, morta il 25 id. di tifo addominale.

Iegluzzi Giuseppe fu Luigi e fu Lucia, nato e domiciliato a Cremona, coniugato, cattolico, sarto, d'anni 64, morto il 27 id. di carcinoma dell'encefalo.

Fabbro Cesare fu Angelo e fu Lucia, nato a S. Quirino, domiciliato ad Udine, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 55, morto il 29 id. di pneumonite croup.

Marcuzzi Giuseppe fu Francesco e fu Maria, nato e domiciliato a Palma, coniugato, cattolico, sarto, d'anni 72, morto il 29 id. di neoplasma intestinale.

Pedrinelli Luigi fu Pietro e fu Caterina, nato a Cinto Caomaggio, domiciliato a Venezia, celibe, cattolico, girovago, d'anni 49, morto il 29 id. pneumonite destra.

Degami Eleonora illegittima di Anna, nata e domiciliata a Trieste, cattolica, di giorni 9, morta il 19 id. di meningite.

Rosa Antonio di Antonio e fu Teresa, nato a Trieste, domiciliato a Maniago, coniugato, cattolico, bracciante, d'anni 42, morto il 20 id. di aneurisma dell'aorta.

Jommariva Vittoria Ilaria, nata e domiciliata a Belluno, coniugata, cattolica, privata, d'anni 26, morta il 20 id. di Eclamsia.

Panio Giovanna illegittima di Giovanna, nata a Trieste, domiciliata a S. Giustino, cattolica, d'anni 1, morta il 21 id. di bronchite.

Trontin Natale fu Giuseppe e fu Maria, nato e domiciliato a Vicenza, coniugato, cattolico, sarto, d'anni 43, morto il 21 id. di pleuropneumonite.

Macchioro Mario fu Prospero e fu Rachele, nato a Spalato, domiciliato ad Udine, celibe, israelita, possidente, d'anni 64, morto il 22 id. di proc. ateromatoso.

Fioretto Maria fu Paolo e di Maria, nata a Nassenfuss, domiciliata a S. Foca, coniugata, cattolica, privata, d'anni 39, morta il 23 id. di tubercolosi.

Canova Oreste di Alfredo e di Giuseppina, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, cattolico, d'anni 3, morto il 23 id di menengite tubercolare.

Gasparini Maria fu Stefano e fu Caterina, nata a Gorizia, domiciliata ad Udine, vedova, cattolica, giornaliera, d'anni 65, morta il 24 id. per influenza pneumonitica.

Pizzi Giovanni di Primo e di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Maniano, cattolico, di mesi 8, morto il 25 id. di polmonite e croup.

Rosan Francesco fu Angelo e fu Ventura, nato e domiciliato a Venezia, coniugato, cattolico, carpentiere, d'anni 57, morto il 26 id. di ateromasia.

Puccio Antonietta di Pietro di Francesca, nato a Trieste, domiciliata a Genova, cattolica, d'anni 1, morta il 28 id. per idrocefalia.

Bertino Elisa fu Stefano e fu Maria, nata ad Ivrea, domiciliata a Torino, nubile, cattolica, cuoca, d'anni 56, morta il 28 id. di nefrite cronica.

Zanussi Maria di Giuseppe e di Maddalena, nata a Genova, domiciliata a Pasiano, nubile, cattolica, privata, d'anni 16, morta il 28 id. di tubercolosi.

Bidussi Anna fu Antonio e fu Maria, nata a Latisana, domiciliata ad Udine, vedova, cattolica, privata, d'anni 90, morta il 29 id. di marasmo senile.

Plozza Bianca, illegittima di Maria, nata a Trieste, domiciliata a Surio di Sotto, cattolica, morta il 30 id. di pertosse.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

Riscatto dei debiti del Comune di Baselice in provincia di Benevento

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Ai termini ed agli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del regolamento, 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della suddetta legge, ed in virtù delle facoltà delegategli dalla R. Commissione pel credito comunale e provinciale, nella seduta del 30 maggio u. s., il sottoscritto convoca i rappresentanti della Cassa di risparmio di Torino e del Comune di Barletta, ed il signor Moscatelli Nicola del fu marchese Antonio di Baselice, creditori tutti del Comune di Baselice, in provincia di Benevento, alla seduta che avrà luogo il 27 giugno corrente presso la R. Prefettura di Napoli alle ore 9.

In questa adunanza il delegato della Commissione Reale offrirà ai creditori suddetti il 55 per cento per capitale ed interessi maturati e maturandi al 31 ottobre p. v., a completo saldo del loro avere; e la transazione sarà valida, salva l'approvazione dei Ministeri dell'Interno e del Tesoro, qualora sia consentita da tanti creditori che rappresentino almeno tre quarti del complessivo ammontare delle passività.

Nel caso che la seduta andasse deserta, ne sarà tenuta altra in giorno da destinarsi e secondo l'avviso che verrà appositamente pubblicato.

In questa seconda adunanza basterà, a rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Il rappresentante della Cassa di risparmio di Torino sarà munito di regolare atto di procura, nel quale verrà specificato l'ammontare del credito dell'Istituto per capitale ed interessi calcolati quest'ultimi a tutto il mese di ottobre p. v., il rappresentante del Comune di Barletta, che sarà pure munito di regolare procura, dovrà comprovare il possesso delle obbligazioni emesse dal Comune di Baselice nel 1887, ed acquistate a mezzo della ditta Fanelli Onofrio di Napoli, dal Comune di Barletta, in base alla deliberazione della Giunta municipale del 26 aprile 1887, o mediante l'esibizione materiale dei titoli, e dei tagliandi relativi maturati e maturandi, o con certificato di deposito dei titoli medesimi presso una delle sedi, succursali od agenzie della Banca d'Italia, o presso altri istituti pubblici di credito legalmente riconosciuti, aventi sede in Italia; ed il sig. Moscatelli sunnominato, qualora non intervenga personalmente, potrà farsi rappresentare da apposito delegato, munito di regolare atto di procura, da cui sarà fatto constare l'ammontare del credito per capitale ed interessi calcolati a tutto il 31 ottobre p. v.

Le operazioni di riscatto avranno principio col 1° novembre p. v. Decorsi tre mesi da questa epoca o dalla presentazione dei titoli comprovanti i singoli crediti, senza che i pagamenti abbiamo avuto luogo, alle somme offerte a transazione verrà aggiunto, a carico dell'ente debitore, l'interesse nella ragione del 4 0[0 all'anno.

Si fa poi presente che, durante l'adunanza non sarà ammessa alcuna discussione, essendosi già disposto che almeno due giorni prima della convocazione, apposito funzionario si trovi nella suddetta prefettura a disposizione di quei creditori che desiderassero avere schiarimenti ed informazioni.

Roma, 4 giugno 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

Riscatto dei debiti del Comune di Potenza

Avviso di convocazione.

Ai termini ed agli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del Regolamento in data 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della detta legge, ed in virtù delle facoltà delegategli dalla R. Commissione pel credito comunale e provinciale, nella seduta del 30 maggio u. s., il sottoscritto convoca i rappresentanti della Cassa di risparmio di Torino, della Società italiana per le condotte d'acqua, della provincia di Potenza, i creditori per annualità istrumentarie, i possessori di obbligazioni del prestito 1872, e delle relative cedole scadute, la signora Corteso-Veggiani Elisa, il sig. Cutinelli Michele, i signori eredi del fu ing. Grippo Eugenio, creditori tutti del Comune di Potenza, alla seduta che avrà luogo il 25 giugno corrente, presso la R. Prefettura di Napoli, alle ore nove.

In questa adunanza il delegato della R. Commissione offrirà ai creditori suddetti il 40 per cento per capitale ed interessi maturati o maturandi al 31 ottobre p. v., a completo saldo del loro avere; o la transazione sarà valida, salva l'approvazione dei Ministeri dell'interno e del tesoro, qualora sia consentita da tanti creditori che rappresentino almeno tre quarti del complessivo ammontare delle passività.

Nel caso che la seduta andasse deserta, ne sarà tenuta altra in giorno da destinarsi e secondo l'avviso che verrà appositamente pubblicato.

In questa seconda adunanza basterà, a rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

I rappresentanti della Cassa di risparmio di Torino, della Società italiana per condotte d'acqua, della provincia di Potenza saranno muniti di regolare atto di procura, nel quale verrà specificato l'ammontare del credito per capitale ed interessi calcolati quest'ultimi a tutto il 31 ottobre p. v.; i portatori delle obbligazioni dovranno comprovare il possesso delle obbligazioni stesse e delle cedole scadute ed in corso di maturazione, o mediante l'esibizione materiale dei titoli, o con certificati del loro deposito presso una delle sedi, succursali od agenzie della Banca d'Italia o presso altri Istituti pubblici di credito, legalmente riconosciuti, aventi sede in Italia; e gli altri creditori sunnominati, che pure sono tenuti a presentare il titolo su cui poggia il loro credito, qualora non intervengano personalmente, potranno farsi rappresetare da apposito delegato, munito di regolare procura, da cui sarà fatto constare l'ammontare del credito per capitale od interessi al 31 ottobre p. v.

Si avverte che il certificato comprovante il deposito delle obbligazioni e delle cedole sarà redatto in doppio esemplare, di cui l'uno in carta da bollo da cent. 60 e l'altro in carta semplice per uso amministrativo, da essere allegato agli atti della Commissione Reale, e dovrà indicare per ciascun titolo; il numero, la serie, l'anno ed il semestre al quale si riferiscono.

Le operazioni di riscatto avranno principio col 1° novembre p.v. Decorsi tre mesi da questa epoca o dalla presentazione dei titoli comprovanti i singoli crediti, senza che i pagamenti abbiano avuto luogo, alle somme offerte a transazione verrà aggiunto, a carico dell'ente debitore, l'intesesse nella ragione del 4 per cento all'anno.

Si fa poi presente che, durante l'adunanza non sarà ammessa alcuna discussione, essendosi già disposto che almeno tre giorni prima della convocazione, apposito funzionario si trovi nella suddetta Prefettura a disposizione di quei creditori che desiderassero avere schiarimenti ed informazioni.

Roma, 4 giugno 1903.

Il presidente
A. DE CUPIS.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 27 aprile 1903:

Mantegna dott. Luigi, vice commissario di 2ª classe, per merito, promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Con RR. decreti del 1° maggio 1903:

Moccrino dott. Domenico, per anzianità — Raucci dott. Francesco, id. — Frugiuele dott. Raffaele, id. — Scalise dott. Francesco, per merito — De Peppe dott. Raffaele, id. — Chilardi dott. Enrico, id, vice commissari di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Con RR. decreti del 27 aprile 1903:

Rispoli Gesualdo, per anzianità — Bisoglio Pietro, per merito, delegati di 2ª classe promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Con RR. decreti del 1° maggio 1903:

Pirone Antonio, per anzianità — Sclafani Alfonso, id. — Blotta Gennaro, id. — Spadaro Benedetto, id. — Crisopulli Giovanni, id. — Sessa Attilio, id. — Cavallaro Baldassarre, per merito — Castiglione Camillo, id., delegati di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Siniscalchi cav. Giov. Battista, commissario di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di Privativa Industriale N. 2691.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Processo e apparecchio per la polverizzazione dei combustibili liquidi » originariamente rilasciata al nome del sig. Thuron Paolo Emilio ad Amburgo come da attestato delli 9 marzo 1898, N. 46724 del Registro Generale, fu trasferita per intero al sig. Schultz Robert ad Amburgo in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti in Amburgo, addì 29 settembre 1902, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Firenze il giorno 18 ottobre 1902, al N. 3304, vol. 266, atti privati e presentato pel visto alla Prefettura di Firenze addì 24 ottobre 1902, ore 10.

Roma, 14 maggio 1903.

*Il Direttore Capo della Divisione I*ª
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2693.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Machines à imprimer du type employé pour imprimer en couleur », originariamente rilasciata al nome della Colour Printing Syndicate Limited, a Londra, come da attestato delli 4 maggio 1901, Numero 57497 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla Multi Colour Printing Company Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Londra addì 15 ottobre 1902, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 6 novembre 1902, al N. 5062, vol. 187, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà intellettuale addì 10 novembre 1902.

Roma, addì 19 maggio 1903.

Il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Divieto d'esportazione.

Essendovi fondato sospetto della presenza della fillossera nei Comuni di Pecetto di Valenza e di Bassignana, in provincia di Alessandria, è stato, con decreto del 3 giugno 1903, esteso ai detti Comuni il divieto d'esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,002.697 di L. 240, N. 1,006,989 di L. 80 e N. 1,009,869 di L. 50 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale:

il Iº e IIº intestate a *Pavesi* Luigia fu Massimo, moglie di Pasini Vincenzo,

ed il IIIº a *Pavese* Luigia fu Massimo, moglie di Pasini Vincenzo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Pavese Maria* Luigia fu Massimo, moglie di Pasini Vincenzo, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 812,204 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45 al nome di Pontremoli *Silvia di Agostino*, minore, amministrata da suo padre, domiciliata in Spezia (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pontremoli *Anna di Agostino*, minore, amministrata da suo padre, domiciliata in Spezia (Genova), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubbico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2978 ordinale 1106 di protocollo e 15903 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli in data 17 marzo 1903, alla signora Riva Giuseppina di Carlo, pel deposito da lei fatto di un certificato 5 0[0, di annue L. 500, con decorrenza dal 1º gennaio 1903, per lo scopo indicato nella domanda.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso qualora non intervengano opposizioni, si eseguirà la consegna della cartella al portatore a chi di ragione, senza obbligo di esibizione della ricevuta che resterà di nessun valore.

Roma, addì 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Catania in data 9 marzo 1903, sotto il N. 211 ordinale, 126 di protocollo e 1022 di posizione, al signor Greco Stefano fu Mariano, pel deposito da lui fatto di numero quattro cartelle al portatore del Consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 140 con decorrenza dal 1º gennaio 1903.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non siano state notificate opposizione, il certificato 5 0[0 n. 1291654 di L. 140, proveniente dal tramutamento di dette cartelle, verrà consegnato a chi di ragione, senza obbligo di esibire la ricevuta dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, il 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*.

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 giugno 1903, in lire 100,07.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 al 14 giugno 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato a lire 100,05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

6 giugno 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	104 10 1/4	102,10 1/4
	4 1/2 % *netto*	103 07 1/8	101,94 5/8
	4 % *netto*	103,85 1/2	101,85 1/2
	3 1/2 % *netto*	100,06 7/8	98,31 7/8
	3 % *lordo*	72 17	70,97

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 6 giugno 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 16).

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Comunicazione.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura di una lettera del ministro dell'interno, che trasmette l'elenco dei Consigli comunali disciolti nel primo trimestre del corrente anno.

Congedo.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Borromeo, per motivi di salute.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Trinchera desidera di interpellare il ministro dell'interno « sopra i dolorosi fatti avvenuti in Lecce e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per ridonare la calma e ristabilire l'ordine in quella disgraziata provincia ».

DI BROGLIO, ministro del tesoro. Ne darà comunicazione al ministro dell'interno.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati per alzata e seduta o rinviati allo scrutinio segreto, nelle due tornate precedenti.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di un disegno di legge.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Presenta il disegno di legge:

Stato degli impiegati civili.

(È trasmesso agli uffici).

Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Ricorda al presidente del Consiglio l'interpellanza del senatore Filippo Mariotti circa la Villa Borghese, e lo invita a voler dichiarare se e quando intenda risponder*vi.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. D'accordo col senatore Mariotti, si riserva di fissare il giorno in cui dovrà svolgersi detta interpellanza.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 198).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDNTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PISA. La discussione sullo stato di previsione del Ministero del tesoro pel 1903-904 conduce quasi necessariamente a considerare come si presenti l'avvenire imminente della pubblica finanza e dà pure adito a qualche osservazione su alcuni dei servizi contemplati nei vari capitoli di questo bilancio.

Comincerà da quest'ultima parte.

Nel decennio dal 1° luglio 1892 al 1° luglio 1902 l'onere del debito vitalizio da 74-75 milioni si è elevato a 81-82 milioni, di quasi 7 milioni, con un aumento medio annuo di pressochè 700,000 lire.

È bensì vero che la situazione si mostra in oggi meno peggiore, ma è pur sempre tale da destare serie preoccupazioni.

Nei sei mesi dal 1° luglio 1902 al 1° gennaio 1903, l'onere del debito vitalizio è cresciuto di 209,000 lire, le sole pensioni ordinarie essendo aumentate di oltre 316,000 lire.

In un anno, a questa stregua, l'aumento sarebbe di 418,000 lire nel debito vitalizio e di 632,000 lire per le sole pensioni ordinarie.

Già da lungo tempo questa questione così grave ha richiamato l'attenzione del Parlamento e basti ricordare la Commissione nominata nel 1896 dal ministro Luzzatti e il disegno di legge del del ministro Vacchelli del marzo 1899.

Siccome siamo entrati in un nuovo periodo di sosta e di silenzio, crede di compiere un dovere interessando l'onorevole ministro del tesoro a volere occuparsi nuovamente dell'argomento; gli studî furono fatti e profondi e sarebbe ormai tempo di arrestare questo vecchio tarlo del bilancio.

Mentre il debito vitalizio costituisce uno dei punti neri del bilancio, il debito pubblico lascia spiccare una nota assai confortante.

Più di 261 1|2 milioni di rendita, dei varî tipi, sono *nominativi*, contro 215 1|2 milioni circa al portatore: fatto che dà un'idea assai lusinghiera del credito, goduto dallo Stato.

È spiacevole di constatare che al progressivo, evidente miglioramento nelle condizioni degli Istituti di emissione, non corrisponda in eguale misura quello delle loro funzioni di sconto. Il loro portafoglio, che al 31 dicembre 1896 era di 292 milioni, al 31 dicembre 1902 ammontava a 385 milioni, con un aumento di circa 93 milioni, che è inferiore all'aumento della circolazione per conto del commercio, la quale si è accresciuta nel sessennio di circa 106 1|2 milioni.

E il motivo di questo peggioramento nella funzione commerciale delle Banche consiste in ciò, che il saggio ridotto per le cambiali di primo ordine è andato gradatamente elevandosi, fino a raggiungere il saggio normale e perciò il portafoglio è aumentato per gli sconti a saggio normale e diminuito per gli sconti a saggio di favore.

Veda l'onorevole ministro di porvi rimedio, considerando pure se sia giunto il momento, se non di adottare la massima generale, relativa allo sconto, che vige presso le maggiori Banche di emissione all'estero, per lo meno di avvicinarvisi.

Al miglioramento, per quanto riguarda la riserva metallica, verificatosi negli Istituti di emissione, contrasta il peggioramento in tale rapporto per la circolazione dello Stato. Mentre il rapporto percentuale alla circolazione complessiva delle riserve per gli Istituti di emissione, nel quadriennio 31 dicembre 1898 al 31 dicembre 1902 è aumentato di 3,86, per la circolazione di Stato è disceso dal 43 0|0 al 33 0|0, con un peggioramento di più del 10 0|0.

Ebbe già a dire in passato, che l'esistenza dei biglietti di Stato costituisce per se un pericolo per la circolazione; ora, oltre al pericolo, costituisce anche un danno, quando non è appoggiato da riserva metallica sufficente.

Anche su questo punto richama l'attenzione dell'onorevole ministro, che, se non crederà giunto im momento di risanare completamente tesoro e circolazione col ritiro di biglietti di Stato, vorrà almeno, approfittando delle condizioni favorevoli del cambio, pareggiarne la riserva a quella degli Istituti di emissione.

Un argomento su cui gli duole assai di sapersi in disaccordo coll'onorevole ministro del tesoro è quello delle nuove monete di nichelio da 25 centesimi. Il movente della loro creazione fu certamente lodevole, perchè si mirava ad alleviare la minuta circolazione monetaria dalla pletora del rame; non si comprende però nè tecnicamente, nè praticamente perchè ai pezzi da 20 centesimi già esistenti, siasi voluto aggiungere e sostituire un nuovo spezzato da 25 centesimi. Non tecnicamente, perchè, se non in contraddizione col sistema decimale, si ravvisa almeno come superflua tale emissione di pezzi da 25 centesimi, che non sono generalmente usati negli altri paesi a sistema decimale; non tecnicamente, perchè si crea una nuova moneta che è facile di confondere con due delle già esistenti: coi pezzi di nichelio da 20 centesimi, e specialmente colle nuove monete da una lira, delle quali ha pressochè il diametro e lo spessore, non distinguendosi che per l'effigie del Sovrano, prerogativa di queste ultime. Non praticamente, perchè, trattandosi di monete destinate a circolare specialmente fra le masse popolari e rurali (purtroppo assai spesso ignoranti), non posseggono quei caratteri esterni distintivi che devono essere prominenti e facilmente percepibili fra una moneta e l'altra. Si capisce, perciò, la manifestazione contraria al nuovo spezzato di nichelio da 25 centesimi di parecchie Camere di commercio e la poca simpatia incontrata nel pubblico, che spesso mostra ripugnanza a riceverlo.

Veda, dunque, l'onorevole ministro se non può assecondare col desiderio dell'onorevole relatore alla Camera dei deputati anche quello del pubblico, rinunciando a questo tipo da 25 centesimi e sostituendo gradatamente le attuali monete da 20 di nichel misto,

con altre di nichelio puro e di fattura altrettanto buona come quello da 25.

Si associa poi, elogiandole, alle osservazioni fatte dalla Commissione di finanze sulle Casse di risparmio postali.

Passa ora all'essenziale: a quanto riguarda le previsioni del 1903-904, secondo le cifre che ci sono presentate e le altre, che si possono aggiungere plausibilmente.

L'avanzo previsto di tre milioni ed ottocentomila lire pel 1903-904, dedotte le spese dipendenti da nuove leggi non contemplate e quelle per altri disegni di legge presentati al Parlamento (complessivamente 2 milioni e 900 mila lire) ri riduce a 900 mila lire Sarebbe, davvero cifra troppo esigua, tanto più, tenuto calcolo di altre spese inevitabili, non accennate, quali quelle per costruzioni ferroviarie, per la spedizione in Cina, per l'occupazione di Candia, non che di altre ulteriori, oggi imprevedibili ma certamente probabili.

Se non che, si deve riconoscere che questo avanzo di 900 mila lire è di gran lunga inferiore a quello realmente presumibile. E a persuadersene, basta osservare, che le entrate preventivate pel 1903-904 sono inferiori di ben 14 milioni a quelle accertate per l'esercizio 1901-902 e il gettito dato dalle imposte nell'esercizio corrente supererà queste entrate di oltre 36 milioni, benchè pur troppo - non si dimentichi - il maggior aumento sarà dato dall'importazione dal grano.

Detto ciò, bisogna però contrapporre, per amore di verità, alla pagina rosea quella oscura, che è altrettanto e forse più significativa.

Pende davanti al Parlamento la legge sugli sgravi, che da sola scemerebbe a questo esercizio 1903-904, 17 a 18 milioni di entrate e in esse vi ha un cespite cospicuo, rappresentato dalla quota dello Stato nei prodotti lordi delle ferrovie sul quale è pur necessario di far dolorose previsioni.

Questa quota, che da 75 milioni e un terzo si è dovuta scemare di 4 milioni e 900,000 lire, pel concorso dello Stato nel miglioramento degli stipendi dei ferrovieri e per l'abolita sopratassa dei valichi dell'Appennino, andrà ora diminuita per nuove riduzioni di tariffe, nuove riduzioni necessarie all'economia nazionale.

Questa quota, fra due anni, verrà almeno dimezzata, qualora prevalgono i giusti e sani criteri, esposti dall'onorevole Saporito nella relazione della Commissione di studi sulle ferrovie. Che, cioè, lo Stato deve ricavare dal provento ferroviario le grosse somme necessarie all'urgente riordinamento delle ferrovie in Italia.

Non bisogna dimenticare le spese per la spedizione in Cina e per Candia che, come già si disse, non figurano nelle previsioni passive e occorre di prevedere l'aggravio probabile di nuove leggi che potranno essere presentate al Parlamento. Basti di citare fra quanto fu già chiesto o accennato, qualche provvedimento che si renderà presto necessario.

L'indennità di residenza, votata per gl'impiegati di Roma, con un costo di un milione e 276,000 lire, viene ora reclamata dagli impiegati delle altre grandi città.

È invocata sempre più vivamente la riforma delle scuole secondarie, con un giusto aumento negli stipendi degli insegnanti.

Le intemperie di questa primavera, che hanno danneggiato non poco l'economia nazionale, di riverbero aggraveranno pure il bilancio e questo deve prepararsi a provvedere all'istruzione primaria, di cui il censimento ultimo ha palesato la dolorosa insufficienza e a nuove spese per la sicurezza pubblica, alla quale non basta il numero attuale delle guardie di città, come è provato dalla relazione della nostra Commissione di finanze del 17 maggio scorso.

Così pure non va dimenticata la spesa per l'allacciamento delle stazioni di Trastevere e Termini a Roma, che importerà cinque milioni, ed è ormai, oltrechè necessaria, un debito d'onore verso la capitale.

Tralasciando, per debito di brevità, altri bisogni, si fermerà da ultimo soltanto su una necessità imperiosa e richiesta dalla giustizia distributiva di Governo, ed è quella di alcuni provvedimenti speciali per alcune regioni del Mezzogiorno, in cui si acuisce il desolante fenomeno della sovrabbondanza delle braccia e della mancanza di capitale e di lavoro.

E per mostrare che non esagera le condizioni miserrime di alcune fra quelle regioni, ricorda quanto scrisse del suo viaggio colà l'illustre presidente del Consiglio.

L'avanzo rilevante che si potrebbe presumere verosimile per l'esercizio 1903-1904 è dunque seriamente minacciato in tutto, o almeno in gran parte, da spese necessarie, tutte più o meno urgenti e gravi.

Le cifre e le considerazioni esposte suggeriscono, quasi come conclusione, alcuni quesiti sulle attuali nostre condizioni finanziarie che si limiterà ad esporre, lasciandone la soluzione all'onorevole ministro del tesoro, a cui spetta la responsabilità della saldezza del bilancio.

Devesi unicamente fare assegnamento sul consolidamento delle entrate attuali o anche sul continuo e incerto loro incremento, di fronte all'aumento inevitabile e incessante delle spese prettamente amministrative e delle altre reclamate dai nuovi bisogni di ogni natura?

Conviene di procedere in alleviamenti, in isgravi d'imposte d'indole generale, fatti a spizzico, che però scemano considerevolmente le entrate, o non è più logico, più prudente di sospendere ogni sgravio d'indole generale per procedere alla costituzione di un cospicuo fondo di riserva, formato dai civanzi annui e destinato alle spese più urgenti e giustificate?

E indebolendo il bilancio con la diminuzione o con la scomparsa del civanzo, non si rimanda a scadenza indeterminata la possibilità di quella grande operazione del Tesoro, che da sola darebbe un risparmio considerevole e sufficiente ad iniziare una seria riforma tributaria?

Finalmente, può considerarsi abbastanza savio di scemare le entrate e di accrescere le spese, mentre dobbiamo affrontare due grandi problemi — il ferroviario e la scadenza dei trattati di commercio — di cui presentiamo, ma n n possiamo ancora calcolare con esattezza la grandissima influenza sulle finanze dello Stato e sull'economia nazionale?

Checchè ne pensi il Governo e quali pur sieno le idee in argomento dell'on. ministro del tesoro, che saranno senza dubbio assai savie e prudenti, pensa che il Senato dovrebbe consentire in una conclusione altrettanto espressiva, quanto laconica: le condizioni finanziarie odierne sono buone, ma è giunto il momento decisivo che per conservarle tali, impone al ministro del tesoro la massima energia di resistenza e la maggiore cautela (Bene).

MEZZANOTTE. Richiama l'attenzione del ministro sulla disposizione legislativa che si contiene nell'articolo 16 della legge 24 aprile 1898 e che non ha avuto mai finora applicazione alcuna.

Fa la genesi di tale disposizione e dice le ragioni per le quali le Casse di risparmio, o almeno la grande maggioranza di esse, si sono rifiutate all'osservanza di quell'articolo.

Raccomanda al ministro di provvedere, trattandosi di questione meritevole di una soluzione che egli si augura sollecita.

DI BROGLIO, ministro del tesoro. Dice che il senatore Pisa ha preso occasione dalla odierna discussione per trattare di tutta la nostra situazione finanziaria.

Trova meritevoli di molta riflessione le considerazioni svolte dal senatore Pisa, quantunque esse siano in parte molto fosche.

Quanto alla preoccupazione manifestata circa l'incremento del debito vitalizio, è in grado di dare al Senato notizie confortanti.

Dice che al 1° giugno 1903 non si aveva che un aumento di 65,000 lire, giungendo così il debito vitalizio a lire 78,797,000, e crede che nel mese di giugno, meno fecondo di collocamenti a riposo, anche questo aumento sparirà.

Si augura che il fenomeno dell'incremento della rendita nomi-

nativa si affermi sempre più, ed egli ha già presentato un progetto di legge nell'intento di promuovere in paese la preferenza all'investimento dei capitali in rendita nominativa.

Assicura il Senato che circa il saggio dello sconto di favore, ha proposto in Consiglio di ministri il provvedimento di fissare tale saggio in periodi anche minori di un trimestre, come ora è in uso.

Quanto alle riserve metalliche degli Istituti di emissione, e del tesoro, fa rilevare che sono stati tolti dalla circolazione i buoni di cassa per 118 milioni, e nota che la situazione è migliorata, perchè si hanno 186 milioni in oro e scudi fra riserva e portafoglio.

Sulla questione della minuta circolazione monetaria, allo stato delle cose, sarebbe indotto a dar ragione al senatore Pisa. Ricorda però che egli intendeva sostituire i pezzi da 50 centesimi di nichelio a quelli d'argento, ma dovette abbandonare quest'idea per non suscitare difficoltà che potevano sorgere in base alla Lega monetaria latina.

Quanto agli spezzati da 25 centesimi, fa notare che è una questione di gusto il trovarli tecnicamente più o meno opportuni; crede che nella circolazione non sia facile confonderli coi pezzi di argento da una lira.

Riconosce però che la moneta di nichelio può incitare alla falsificazione non solo delle monete, ma anche del conio. Del resto l'Amministrazione è riuscita ad ottenere un conio di difficile imitazione.

Conclude per questa parte che intende conservare i pezzi da 1, 2 e 5 centesimi di bronzo, e sostituire i 10 centesimi di bronzo coi 10 centesimi di nichelio puro, di modo che la nostra minuta circolazione sarà costituita da monete di bronzo da 1, 2 e 5 centesimi e da monete di nichelio puro da 10 e 25 centesimi.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione di finanze, ma avverte che esso porta l'obbligo di accrescere la dotazione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Quanto alla raccomandazione fattagli dal senatore Mezzanotte, dichiara che è favorevole al concetto che la Cassa depositi e prestiti trovi una concorrenza in altri Istituti; molte sono le richieste che alla Cassa stessa vengono rivolte, e perciò sarebbe opportuno che avessero sfogo per vie diverse.

Quanto all'avanzo nel bilancio dello Stato, osserva che in questo fatto si riscontra un vantaggio per l'economia dello Stato, ma un danno per quella nazionale, e cita l'esempio del dazio sul grano che giova al bilancio dello Stato, ma implica una sottrazione di molti milioni all'economia del paese.

È però una speranza del Governo, ed un affidamento dato dalle condizioni del paese, che questo fatto sia solamente temporaneo e passeggiero.

Nota a questo proposito che le sue previsioni circa il dazio sul grano resteranno certo al disotto della realtà, poichè, da calcoli assai attendibili, si può ritenere che il dazio stesso darà nel prossimo esercizio un gettito di circa 90 milioni.

L'oratore non crede affatto che la nostra situazione finanziaria si presenti sotto un'apparenza così fosca, come quella che l'onorevole Pisa ha delineato.

Per la situazione del Tesoro osserva che già da tre esercizi si ha un notevole e progressivo miglioramento; e dichiara che l'avanzo per il bilancio dell'esercizio che sta per chiudersi, ammonterà a circa 31 o 32 milioni.

In queste condizioni non pare equo che il Governo debba tesoreggiare in modo eccessivo gli avanzi, sottraendo alle masse più povere una parte delle loro risorse; quindi la ragione degli sgravi, che possano appunto farsi, perchè consentiti dalle nostre condizioni finanziarie migliorate.

Nota poi che a fianco dell'incremento di quasi 32 milioni nelle entrate vi è l'incremento nelle spese, di circa 27 milioni.

Rileva perciò la difficoltà di calcolare con precisione quale sarà per l'avvenire il risultato dei nostri bilanci.

Ad ogni modo le condizioni finanziarie non sono peggiorate; havvi però serio pericolo nell'aumento delle spese; ciò che costituisce l'unica grave preoccupazione del ministro del tesoro.

Riconosce che il completamento della rete ferroviaria richiederebbe quasi un miliardo, come ha detto il senatore Pisa; ma crede che convenga, per evitare disastrose conseguenze alle finanze dello Stato, dividere, quando ne sarà il caso, questa ingente spesa in un periodo di anni piuttosto lungo.

Quanto all' agitazione degli impiegati residenti nelle grandi città per ottenere l'indennità di residenza, rileva che le osservazioni fatte dal senatore Pisa non raggiungeranno lo scopo di frenarla.

Per ciò che spetta all'allacciamento delle stazioni Termini-Trastevere in Roma, crede che anche ad esso possa provvedersi nello stesso modo che ha accennato per il completamento delle rete ferroviaria.

Rispetto ai provvedimenti pel Mezzogiorno, dichiarazioni non ne può fare in nessun senso, non avendo ancora il Governo preso alcuna definitiva risoluzione.

Riassumendo, dice che vede un solo pericolo per le condizioni del bilancio, in quella specie di allucinazione prodottasi nell'animo di tutti gli uomini che si occupano della cosa pubblica, che il bilancio dello Stato sia oramai in condizione da poter sopportare tutte le maggiori spese, tutti i possibili miglioramenti dei pubblici servizi.

Il ministro per parte sua crede doveroso di opporsi a questa tendenza, e ricorda tutto ciò che egli fece finora per dimostrare con quanta severità egli governi le finanze dello Stato: severità che certamente sarà bene accetta al Senato (Bene).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda rinvia il seguito della discussione a lunedì.

Per l'interpellanza del senatore Trinchera.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro dell'interno gli dà comunicazione della domanda d'interpellanza presentata dal senatore Trinchera.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Accetta l'interpellanza, ma crede sia opportuno rinviarne lo svolgimento di qualche giorno, perdurando ancora i disordini.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'on. Trinchera, lo svolgimento dell'interpellanza avrà luogo in giorno da destinarsi d'accordo fra il ministro e l'interpellante.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903:

Votanti	76
Favorevoli	70
Contrari	6

(Il Senato approva).

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento fra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903:

Votanti	76
Favorevoli	70
Contrari	6

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903:

Votanti	76
Favorevoli	69
Contrari	7

(Il Senato approva).

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903:

Votanti	76
Favorevoli	70
Contrari	6

(Il Senato approva).

(Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 6 giugno 1903

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 9,5.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

VALLE GREGORIO, al capitolo 78 « miniere e cave » richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di migliorare gli organici del personale delle miniere, che si trova nelle identiche condizioni di trenta anni fa. Raccomanda specialmente gli aiuti ingegneri,

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto della raccomandazione.

MORGARI, al capitolo 81 « concorsi a sussidi fissi a scuole minerarie » propone che lo stanziamento di lire 13 mila sia portato a lire 500 mila.

PINCHIA, espone osservazioni sulla distribuzione dei sussidi alle scuole minerarie, che non gli sembra fatta con equità.

CAO-PINNA, raccomanda le scuole minerarie di Iglesias, vista l'importanza della produzione mineraria della Sardegna.

RAVA, desidera avere notizie circa la facoltà politecnica.

Nota che molte scuole commerciali, agrarie, industriali non sono ancora razionalmente coordinate. Confida che alla ripresa dei lavori parlamentari sia presentata apposita legge.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non abbandonerà certamente la sua idea circa l'Università politecnica. Espone i concetti ai quali il nuovo Istituto deve essere informato. Promette la presentazione di un apposito disegno di legge.

DI SCALEA a proposito del capitolo 82, relativo alle miniere e alle cave, raccomanda che sia aumentato il personale di sorveglianza delle miniere, e che ne sia migliorata la condizione.

Raccomanda altresì l'organizzazione di un Ispettorato sanitario per le miniere, al fine di salvaguardare la salute dei minatori fra i quali serpeggiano parecchie malattie, compresa l'anchilostoma, che fa parecchie vittime.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, osserva che questa malattia rientra nel novero delle malattie per le quali si è provveduto con studi speciali.

DE CESARE, sul capitolo 96 « Istituti di credito e di previdenza » invita il ministro a presentare sollecitamente al Parlamento il disegno di legge sulla riforma ipotecaria elaborata dalla Commissione a tale scopo nominata; giacchè una legge sul grave argomento produrrebbe effetti assai notevoli sulle condizioni della proprietà fondiaria specialmente nel Mezzogiorno.

RUBINI raccomanda al ministro di insistere presso il suo collega delle finanze perchè indaghi la consistenza del debito ipotecario, che le statistiche esagerano, in relazione all'imposta di ricchezza mobile.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio assicura che presenterà il disegno di legge di cui ha parlato l'onorevole De Cesare e inviterà il Ministero delle finanze a far compiere lo studio indicato dall'onore Rubini.

VALERI, sul capitolo 98, lamenta l'insufficiente numero degl'ispettori delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà, pregando il ministro o di accrescerli o di assicurare altrimenti il buon andamento di istituti tanto importanti.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenterà quanto prima un disegno di legge per aumentare il numero dei vari ispettori addetti al suo Ministero.

PESCETTI, sul capitolo 99, dopo essersi altamente compiaciuto dell'interessamento che la Camera dimostra per il bilancio d'agricoltura, segnala come un bell'esempio di solidarietà sociale la Cassa mutua cooperativa delle pensioni di Torino, deplorando che tale coraggiosa iniziativa incontri ostacoli d'ogni specie nelle sfere governative; mentre non si prende nessun provvedimento per le Compagnie d'assicurazione.

Questa disparità di trattamento l'oratore attribuisce al modo ond'è composto e funziona il Consiglio di previdenza.

Spera che il ministro vorrà tener conto di queste osservazioni a favore di un istituto, come quello di Torino che mira a riunire in un fascio le forze umili dei lavoratori (Bene).

TICCI richiama l'attenzione del ministro sul credito troppo oneroso per l'agricoltura, a causa in gran parte dei diritti fiscali, e lo prega di ridurre questi e di studiare un riordinamento degli istituti di credito agrario (Bene).

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio terrà, conto di queste raccomandazioni.

CABRINI domanda se il ministro intenda di modificare la composizione del Consiglio superiore della previdenza, introducendovi la rappresentanza diretta delle Società di mutuo soccorso.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, promette che studierà l'argomento

LUZZATTI osserva che sarà bene affidare possibilmente ad un solo corpo consultivo le questioni relative al lavoro e alla previdenza.

CABRINI si unisce a questa considerazione, sperando che i servizi della previdenza saranno coordinati a quelli affidati all'ufficio del lavoro.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, accoglie volentieri il consiglio dell'onorevole Luzzatti.

CABRINI, al capitolo 101, chiede che il bollettino di notizie sul credito e sulla previdenza pubblichi più spesso e con maggiore sollecitudine i rapporti che in proposito sono mandati dai consoli e dagli agenti commerciali all'estero.

RUBINI, al capitolo 102, raccomanda di favorire la Cassa nazionale per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, eliminando gli ostacoli regolamantari che rendono difficile e troppo gravosa la iscrizione di nuovi soci, agevolando il pagamento degli arretrati, modificando, almeno in certi casi, il limite minimo di età per gli assegni di riposo.

FERRERO DI CAMBIANO osserva all'onorevole Rubini che la Cassa nazionale di previdenza ha già in riserva una somma appunto destinata a facilitare le iscrizioni abbreviate degli operai più anziani, e che a molti degli inconvenienti lamentati dall'onorevole Rubini, provvede, se bene interpretata, la legge.

Richiama l'attenzione del ministro sul pericolo di diminuire il reddito della Cassa nazionale con la conversione della rendita quattro e mezzo, e lo prega anche di ottenere che la tassa di ricchezza mobile sia fatta pagare alla Cassa nazionale nella misura delle Casse ordinarie di risparmio.

LUZZATTI si unisce all'onorevole Ferrero di Cambiano nell'invitare il Governo a non danneggiare la Cassa nazionale di Torino con operazioni di conversioni.

Osserva poi che la Cassa nazionale ha una dotazione sufficiente pei 300,000 soci che erano preveduti, ma non potrebbe sopperire a nuove numerose iscrizioni.

Si impone pertanto l'obbligo per lo Stato di contribuire con nuovi fondi a sorreggere questa libera istruzione, perchè se que-

sta facesse cattiva prova, bisognerebbe ricorrere al principio dell'assicurazione obbligatoria.

Raccomanda quindi al ministro di voler soccorrere in tempo la previdenza libera, perchè lo Stato non venga esposto poi a maggiori carichi.

Raccomanda poi al ministro il voto emesso dal congresso dei giornalisti circa la gestione dei fondi della Cassa di providenza (Approvazioni).

BACCELLI G., ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà gran conto di tutte le raccomandazioni, e farà tesoro dei molti ed autorevoli consigli.

LUZZATTI L. Non basta tener conto dei consigli. Occorre l'opera del ministro; fino al punto di spargere, anche il suo sangue... ministeriale (Ilarità).

CABRINI, al capitolo 104 (vigilanza per l'esecuzione della legge sugli infortuni del lavoro) lamenta che, nonostante i voti espressi dal parlamento, sia stato ridotto lo stanziamento di questo capitolo, e non sia stata istituita la Commissione promessa. Raccomanda poi che le ispezioni vengano rese più frequenti.

FERRERO DI CAMBIANO, si unisce alle raccomandazioni fatte per una migliore organizzazione delle funzioni d'ispezione, le quali talora vengono affidate in modo inadatto a funzionari di pubblica sicurezza.

CASCIANI, relatore, fa osservare all'onorevole Cabrini che da questo capitolo è stata tolta la somma di dodicimila lire per l'organico del personale e portata ad altro capitolo.

CABRINI, prende atto di queste spiegazioni ma insiste nella necessità di aumentare le ispezioni.

BACCELLI G., ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha già riconosciuto che il personale delle ispezioni è insufficiente, e dichiara che è pronto, e sarà presto presentato, un disegno di legge per organizzare tutti i servizi di ispezione.

FERRERO DI CAMBIANO, al capitolo 108 - Museo industriale di Torino - richiama l'attenzione del ministro sul conflitto che da più tempo è sorto fra il museo industriale e la Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino.

Raccomanda al ministro di voler interporre la sua influenza per comporre il dissidio, ed impedire che questo riesca di danno ai due istituti.

DANEO EDOARDO chiede che si risolva la questione del titolo spettante agli allievi licenziati dal Museo Industriale, tenendo conto delle giuste loro aspirazioni.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, si adoprerà con tutto lo zelo per appianare le difficoltà accennate dagli onorevoli Ferrero di Cambiano e Edoardo Daneo.

Annuncia a questo proposito che in Torino, prima che altrove, sorgerà una grande Università politecnica.

TORRIGIANI sul capitolo 110: « Scuole d'arte industriale » si compiace vivamente dell'indirizzo razionale e illuminato che l'Amministrazione ha impresso a queste scuole, le quali danno ottimi risultati.

Di ciò tributa lode speciale al capo dei servizi dell'Industria presso il Ministero.

Accenna poi all'iniziativa presa in Firenze per l'istituzione di una Scuola superiore di fotografia ed annuncia che il Comune, la Provincia e la Camera di commercio hanno già promesso il loro valido concorso.

Confida che anche il Ministero contribuirà efficacemente.

PESCETTI propone che lo stanziamento di questo capitolo sia portato da 578,000 a 600,000 lire, poichè dallo sviluppo delle scuole cui esso si riferisce dipende in massima parte la prosperità della nostra vita industriale.

LIBERTINI GESUALDO reclama l'istituzione in Sicilia di nuove scuole industriali, specialmente per l'industria zolfifera, secondando generose iniziative locali.

LAUDISI esprime l'avviso che la scuola superiore politecnica che il ministro si propone di fondare in Torino, potrebbe essere più opportunamente aggregata come sezione speciale al museo industriale.

È poi convinto che, anzichè moltiplicare le scuole superiori, convenga aumentare il numero delle scuole medie.

CASCIANI, relatore, pur ammettendo la necessità di dare alle scuole industriali un sempre maggiore incremento, crede che potrebbe convertirsi la proposta di aumento in una raccomandazione da tenersi presente nel prossimo esercizio.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà nel massimo conto le varie raccomandazioni fatte a proposito di questo capitolo; ma è in dovere di respingere la proposta di aumento.

MORGARI osserva che, approvando l'aumento proposto dall'onorevole Pescetti potranno essere accolte molte istanze di sussidi a favore di utili istituzioni. Rivendica il diritto della Camera di approvare aumenti di stanziamenti.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'onorevole Pescetti.

(Non è approvata).

DI SCALEA, al capitolo 113 « Addetti commerciali all'estero » propone, anche a nome dell'onorevole Eugenio Valli e di altri deputati, un aumenro di lire 20,000.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, è persuaso della necessità di questo aumenio e della immensa importanza dei servizi contemplati in questo capitolo; prega tuttavia l'onorevole Di Scalea di non insistere, assicurando che provvederà ugualmente in altro modo (Commenti).

SALANDRA vorrebbe sapere in che modo il ministro intenderà provvedere (Commenti). Credo più regolare che, così essendo, la Camera approvi l'aumento proposto.

Raccomanda poi che si ponga il massimo scrupolo nella scelta di questi addetti commerciali all'estero, affinchè non abbiano a ripetersi inconvenienti che si ebbero a deplorare in passato.

DE NAVA voterà contro l'aumento, prendendo atto delle dichiarachiarazioni del ministro, ch'egli ha modo di provvedere coi fondi già stanziati nel bilancio.

CASCIANI, relatore, assicura che i nostri addetti commerciali all'estero sono meritevoli del maggiore encomio. Alcuni inconvenienti si ebbero solo in alcune agenzie commerciali.

Quanto all'aumento proposto, non crede sia il caso di votarlo, una volta che il ministro dichiara che il complesso del bilancio presenta un margine sufficiente per provvedere a questo aumento.

DI SCALEA prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira la proposta di aumento.

Raccomanda l'istituzione di un addetto commerciale in Tunisi.

La seduta termina alle 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Rebaudengo, Boselli, Di Scalea, Baragiola, Gattoni, Scalini, Bertolini, Sonnino, Bonin e Ghigi.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE, comunica che il procuratore del Re in Viterbo, in adempimento dell'articolo 114 della legge elettorale informa la Camera che il procedimento relativo all'annullamento dell'elezione dell'8 giugno 1902 in quel collegio trovasi in corso d'istruzione dovendosi attendere alcune rogatorie di testimoni.

RIZZO presenta la relazione sul disegno di legge « per modificazioni al ruolo organico degli interpreti di prima categoria, e creazione di tre posti di console interprete ».

Interrogazioni.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una inter-

rogazione dell'on. Santini « intorno ai criteri cui si è informato nell'acquisto delle opere d'arte nell'attuale Esposizione di Venezia, per la Galleria nazionale d'arte moderna ».

La scelta delle opere, come in passato, fu affidata ad una Commissione della quale facevano parte membri della Giunta superiore di belle arti. Però, a suo giudizio, meritavano di essere acquistati anche alcuni oggetti rappresentanti l'arte decorativa.

Ma siccome la somma disponibile di trentomila lire sarebbe stata superata, dispose che fosse tralasciato l'acquisto del « Caino » del Trentacoste e fu differito pure l'acquisto di un quadro del Costa.

Per ciò furono presentati dei reclami in seguito ai quali dichiarò, che appena le condizioni del bilancio lo avessero consentito avrebbe acquistato anche quel pregievole lavoro.

SANTINI riconosce l'esattezza delle informazioni date dal ministro, però non può approvare i criteri seguiti negli acquisti delle opere d'arte all'Esposizione di Venezia.

Osserva che il ministro potrebbe acquistare opere del valore superiore alle 10,000 lire, dividendo la somma in più di un esercizio.

Dopo aver raccomandato l'acquisto del bronzo del Trentacoste e del prezioso quadro di Nino Costa dice di confidare nel sentimento artistico dell'onorevole ministro.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, nota che ha distribuito le somme degli stanziamenti da potere quasi con certezza provvedere a quegli acquisti.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde all'onorevole Santini, che l'interroga per sapere « se a fine di realizzare rilevanti economie il cui importo rinforzerebbe le compagnie dell'esercito, intenda porre allo studio per una sollecita soluzione, la soppressione dei cambi di guarnigione, limitandoli ad ogni quinquennio per gli ufficiali ».

Ricorda le dichiarazioni già fatte in proposito e le mantiene.

Osserva però che il cambiamento degli ufficiali, come vorrebbe l'onorevole Santini, distruggerebbe quella compagine dei corpi e la facilità della mobilizzazione che il Ministero tende invece di mantenere. Si occupa tuttavia dello studio della questione.

SANTINI ringrazia l'onorevole ministro degli affidamenti datigli.

Desidera che le economie le quali si possono verificare sul bilancio vadano a consolidare la compagine dell'esercito; fa rilevare i vantaggi delle guarnigioni miste. Considera che gli studî del Ministero approderanno presto a concreti e soddisfacenti risultati.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dell'onorevole Cabrini « sulle intollerabili molestie recate dall'Autorità di pubblica sicurezza di Milano ai cittadini giudicati per la dimostrazione al Consolato di Russia ».

Espone come si svolse il comizio, dopo il quale alcuni si avviarono per andare al Consolato russo per fare una dimostrazione che fu impedita. Vi furono arresti, denunziati all'Autorità giudiziaria; ma non vi furono molestie nè sevizie.

Vi potranno essere stati eccessi di zelo nella repressione, ma se questi fossero denunziati, prenderebbe opportuni provvedimenti.

CABRINI assicura che i rimessi in libertà, dopo il processo per la dimostrazione al Consolato di Russia, subirono gravi molestie da parte degli agenti. Puo darsi che questi agenti abbiano agito senza ordine dei superiori; e si tratterebbe di arbitri che il ministro avrebbe diritto di punire.

FULCI NICOLO', sotto segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio risponde all'on. Fracassi che desidera sapere « se e quando intendano presentare al Parlamento i risultati degli studi della Commissione del regime economico doganale ».

Alla precisa domanda dell'on. Fracassi darà precisa risposta. Il Ministero, per ora, non ritiene opportuno di rendere di pubblica ragione i risultati dei lavori della Commissione.

Le ragioni sono moltissime ma una principalmente persuaderà l'on. Fracassi.

Egli sarà certamente convinto che questi studî che da pochissimo tempo sono stati ultimati, prima debbano essere esaminati dai Ministeri competenti, i quali decideranno della opportunità della pubblicazione.

FRACASSI non è soddisfatto della risposta avuta. Non sa comprendere le ragioni che si oppongono alla comunicazione al Parlamento di quegli studî: anzi essa sarebbe grandemente opportuna per preparare le discussioni avvenire.

Presentazione di una relazione.

POZZI DOMENICO presenta la relazione sul disegno di legge per variazioni ad alcuni capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

Seguita la discussione del bilancio della marina.

DEL BALZO CARLO, considera eccessiva la somma di lire 143,850 per spese di stampa inscritta nel capitolo 8.

ARLOTTA, relatore, dimostra che l'aumento di questo capitolo dipende esclusivamente dal trasporto di somme che si trovavano inscritte in altri capitoli; tuttavia ritiene egli pure che l'Amministrazione della marineria faccia abuso di stampati e lo deplora non tanto per la spesa quanto per la perdita di tempo.

BETTOLO, ministro della marineria, assicura che coll'unificazione delle Direzioni generali si potrà conseguire una notevole economia di spese di stampa.

SANTINI nota che in Inghilterra si preferiscono gli ordini verbali agli scritti, e raccomanda che si introduca anche presso di noi questo ottimo sistema.

DEL BALZO CARLO, raccomanda al ministro che vigili al buon uso delle 70,000 lire inscritte nel capitolo 15 per sussidi ad impiegati e militari invalidi.

BETTOLO, ministro della marineria, non gli risulta che la distribuzione dei sussidi abbia dato luogo ad inconvenienti.

SANTINI considera necessaria una riforma del Corpo delle capitanerie di porto nel quale prevalgono gli avvocati a scapito degli ex-ufficiali di marina che potrebbero rendere un servizio più utile e più economico.

CHIMIENTI invoca una riforma degli ordinamenti della marina mercantile e del Codice relativo, in conformità della legislazione e dei presenti usi commerciali.

Domanda poi se il ministro intenda modificare le tasse di ancoraggio, e sopprimerne altre dannose al commercio; e se intenda riformare il Consiglio superiore della marina per modo che possa utilmente intervenire nella risoluzione di tanti problemi economici e commerciali, che oggi sono sottratti alla sua competenza; tra cui quello della navigazione interna.

E lieto intanto che gli ufficiali di marina vengano adoperati nel servizio dell'emigrazione. (Bene!).

CATANZARO, ricordando la sua recente interrogazione sul divieto, che ritiene ingiustificato, alle navi foderate di rame di passare in raddobbo nei cantieri in cui si trovano navi corazzate di ferro, prega il ministro di togliere quel divieto pernicioso agli operai non meno che agli armatori.

CABRINI, ricordando le raccomandazioni fatte l'anno passato dal deputato Chiesi, si unisce al deputato Chimienti nel sollecitare alcune modificazioni legislative nel senso di rendere la marina mercantile indipendente da quella da guerra, d'istituire una magistratura del lavoro e di regolare con criteri moderni il contratto di lavoro.

ARLOTTA, relatore, raccomanda al ministro di reclutare non solo gli ufficiali di porto, ma anche quelli del Commissariato fra gli ufficiali di marina che non sono più adatti alla navigazione.

Si unisce agli onorevoli Chimienti e Cabrini nell'invocare studî per una riforma del Codice della marina mercantile e della legislazione del lavoro di mare; ma non crede che sia questa l'ora

più opportuna per trattare un argomento che richiederebbe un'ampia discussione.

Si dichiara favorevole alla ricostituzione del Consiglio superiore della marina a patto che gli siano deferite attribuzioni adeguate, tra le quali la risoluzione dei conflitti che si verificano nei porti tra le varie Amministrazioni dello Stato.

BETTOLO, ministro della marineria, riservandosi di rispondere sugli altri capitoli agli oratori, i quali si sono occupati di argomenti che varcano i confini del capitolo 19, dichiara di convenire in parte soltanto nelle considerazioni degli onorevoli Santini e Arlotta relative al reclutamento del personale delle Capitanerie di porto, perchè i capitani di porto hanno non solo attribuzioni tecniche ma anche giuridiche, e perchè mantenendo in servizio gli ufficiali che devono uscirne, si ritarderebbe di troppo l'avanzamento degli altri ufficiali.

Riconosce la necessità di riforme radicali nel codice della marina mercantile ed è lieto d'informare la Camera che una Commissione nominata a tale scopo dal suo predecessore ha già ultimati i suoi studi e presenterà in breve le sue proposte che potranno essere gradualmente approvate dal Parlamento. Così ha pronto un nuovo regolamento per il Consiglio superiore della marina.

Rispondendo all'onorevole Catanzaro, lo assicura che nominerà una Commissione per ristudiare gli effetti delle navi foderate di rame su quelle corazzate in ferro, nella speranza di poter giovare alla benemerita ditta Gallinaro di Livorno.

CATANZARO ringrazia il ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

Presentazione di relazioni.

SALANDRA presenta la relazione al disegno di legge sull'ordinamento della famiglia (Commenti).

COTTAFAVI presenta la relazione sul disegno di legge per l'organico dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica.

Seguita la discussione del bilancio della marineria.

DEL BALZO CARLO raccomanda al minisiro di restringere il numero degli impiegati straordinari, e di retribuirli con più degno stipendio.

SANTINI prega il ministro di migliorare le condizioni dei vecchi sott'ufficiali che servono nelle Capitanerie di porto.

ARLOTTA, relatore, raccomanda al ministso di sistemare definitivamente i soli diciannove amanuensi che rimangono fuori pianta nelle capitanerie. Si unisce alla raccomandazione dell'on. Santini estendendola anche ai marinai di porto.

BETTOLO, ministro della marineria, terrà conto delle raccomandazioni e dichiara che sono già allo studio i provvedimenti opportuni.

DEL BALZO CARLO si meraviglia che ogni anno si spenda una cospicua e sempre uguale somma per la conservazione dei fabbricati per la Sanità marittima.

BETTOLO, ministro della marineria, risponde che le spese di questo genere sono preventivate in base a quelle effettivamente fatte nell'anno precedente.

ARLOTTA, relatore, aggiunge che l'erogazione di queste somme risulta dal consuntivo.

CABRINI prega il ministro di tener conto dei desiderati esposti in un memoriale dai macchinisti.

BETTOLO, ministro della marineria, ha già affidato lo studio di quei desiderî alla competente Commissione.

CELESIA crede oramai non più rispondenti al loro scopo le antiche Casse di soccorso per gli invalidi della marina mercantile, e che sarebbe bene unificarle tenendo conto dei diversi capitali delle varie Casse e dei diritti acquisiti.

Accenna in particolar modo alla Cassa di Genova il cui capitale fu in parte espropriato dal Governo e invita il ministro a prendere i provvedimenti che mettono quella Cassa in condizioni di far fronte ai suoi impegni.

DE MARTINO si oppone recisamente alla proposta dell'onorevole Celesia di unificare le varie Casse per gli invalidi.

MARINUZZI fa uguale dichiarazione.

CELESIA osserva che aveva già rilevato la necessità di rispettare i diritti acquisiti; ma l'unificazione utile sotto l'aspetto amministrativo.

BETTÒLO, ministro della marineria, deplora che alla Cassa di Genova non sia stato dato a suo tempo quanto le era dovuto; e nota che in qualche modo si cercò di riparare concedendole un sussidio annuo: e studierà se si possa aumentarlo. Non crederebbe però possibile la fusione di quella con le altre Casse invalidi.

DE MARTINO, dichiara di non essere persuaso della utile influenza che i premî di costruzione possono esercitare sullo sviluppo della marina mercantile; e spera di vederli aboliti. Inoltre raccomanda al ministro di sollecitare il lavoro della Commissione che deve studiare il nuovo ordinamento della marina mercantile alla scadenza della Convenzioni marittime. Secondo l'oratore, meglio sarebbe erogare la somma che ora si spende in premî di costruzione nel favorire l'incremento delle relazioni commerciali.

BETTOLO, ministro della marineria, risponde che lo Stato deve sussidiare i servizi postali assolutamente necessari; favorire con soprapremî la creazione di una flotta di vapori capaci di essere ausiliari della flotta militare; promuovere un movimento commerciale verso quei mercati dove è possibile una utile esportazione dei nostri prodotti. E a tali concetti inspirerà la sua azione.

Quanto alle tasse di ancoraggio, che sono in parte anche tasse fiscali, riconosce che inceppano il movimento commerciale; ma nota che sono forse le più esigue che si pagano in tutto il mondo. Ma crede che sia il caso di diminuirle; meglio sarà dare ai piroscafi le maggiori facilitazioni; e questo si studierà di ottenere.

CHIMIENTI chiede al ministro di voler disporre che le grandi navi della marina militare, visitino più frequentemente i porti dell'Adriatico.

DEL BALZO CARLO, prega il ministro di dare alla Camera notizie precise intorno alla potenzialità effettiva, dal punto di vista militare, delle grandi navi di battaglia, parendogli inutile spendere denaro nell'armare navi inutili per farle figurare come navi di squadra.

RISPOLI, consente nelle osservazioni dell'onorevole Del Balzo. Domanda poi al ministro e al relatore se le spese per le riparazioni dell'*Italia* si manterranno nella cifra prevista; e se almeno si speri che siano opportunamente fatte.

Propone poi che si cerchi di ottenere almeno il rimborso delle spese di manutenzione della nave *Trinacria* che serve per i viaggi della Famiglia Reale (Interruzioni — Commenti).

Vorrebbe poi conoscere se sia esatto che al *Marco Polo* ed al *Filiberto* sia stata cambiata di per ben tre volte la lunghezza dei fumaioli, e se la nave *Condor* appena consegnata dall'industria privata dovette subire importanti riparazioni.

SANTINI ricorda, con quanto splendore di recente il presidente della Repubblica francese si recasse in Algeria sulla *Ieanne d'Arc*, e ritiene necessario che il Capo dello Stato che viaggia non privatamente debba poter disporre in modo conveniente di una nave dello Stato (Bene).

ARLOTTA, relatore, rispondendo dll'on. Del Balzo gli dà chiarimenti circa la graduatoria della potenzialità delle navi.

Ritiene che la *Trinacria* non sia una delle migliori nostre navi, non solo, ma che abbia anche gravi difetti.

Giustifica quindi cambiamenti avvenuti nel materiale di costruzione della *Napoli*, sostenendo che con esigua spesa si è di molto migliorato il tipo di quella nave.

Quanto alle cacciatorpediniere, afferma che quelle fornite dalla industria estera si sono rilevate di gran lunga inferiori a quelle dell'industria italiana (Bene!).

BETTOLO, ministro della maninerìa, assicura l'on. Chimienti che è suo intendimento di mandare la squadra del Mediterraneo a fare un giro nei forti dell'Adriatico.

Rispondendo poi all'on. Del Balzo circa la costituzione delle squadre rileva come il criterio più positivo per la determinazione del valore delle navi sia quello che tiene conto dell'epoca di costruzione delle navi stesse.

Si associa a ciò che ha detto l'on. Santini circa la destinazione della *Trinacria*, ed aggiunge che in caso di guerra questa nave potrebbe rendere utili servigi.

Giustifica poi i cambiamenti nella costruzione della *Napoli* e della *Vittorio Emanuele* per le nuove applicazioni ed invenzioni meccaniche sopravvenute.

Circa la spesa per le riparazioni dell'*Italia* non ha elementi per poter stabilire se saranno sufficienti i tre milioni stanziati.

Riconosce che i cacciatorpediniere presentano alcuni inconvenienti, del resto comuni a tutte le costruzioni di questo genere.

DEL BALZO CARLO, al capitolo 28: « Stato maggiore », rileva come in un ventennio lo Stato maggiore si sia quasi raddoppiato, mentre lo sviluppo della flotta non ha seguito le stesse proporzioni, con turbamento nell'organizzazione della marina, non potendo aver gli ufficiali sufficiente pratica di servizio.

Ritiene poi che il trattamento speciale che si fa agli ufficiali superiori sia troppo dispendioso anche tenuto conto delle esigenze di rappresentanza.

CATANZARO chiede spiegazioni sui motivi pei quali si adibiscono ufficiali naviganti come commissari governativi sulle navi che trasportano emigranti.

RISPOLI si unisce alle osservazioni dell'onorevole Catanzaro, aggiungendo come i medici siano più adatti alle funzioni di commissari.

BETTOLO, ministro della marineria, rispondendo all'onorevole Del Balzo, nota come il numero degli ufficiali è aumentato perchè occorre che esso corrisponda a quello che sarebbe necessario aver subito disponibile in caso di mobilitazione di flotta.

Circa gli emolumenti degli ufficiali, osserva come non sia possibile fare un confronto con gli ufficiali dell'esercito, ma che occorra paragonarli ai diplomatici, coi quali hanno molte esigenze comuni.

DEL BALZO CARLO, al capitolo 29 (Genio navale) insiste sulla necessità di unificare le direzioni degli arsenali.

SANTINI, al capitolo 30 (Commissariato), segnala le benemerenze di questo Corpo, che non potrebbe essere meglio reclutato.

Dà lode al ministro per la modificazione dell'organico, che ha migliorato la carriera.

DONATI censura il metodo costituzionale poco corretto d'introdurre nel bilancio variazioni di organico, e ricorda che è in corso un disegno di legge il quale stabilisce che le modificazioni d'organico debbano farsi per legge.

Non crede quindi conveniente introdurre ora modificazioni di organico in sede di bilancio, e propone che si ripristini lo stanziamento di questo capitolo nella cifra degli anni passati.

DEL BALZO CARLO trova esagerata la spesa, tanto più che il Commissariato non esercita un vero e proprio controllo sulla contabilità.

RIZZO si associa alle osservazioni dell'onorevole Donati.

ARLOTTA, relator, nota che la Giunta ha voluto in questa questione conformarsi alle intenzioni manifestate dalla Camera.

Osserva poi che non essendo ancora approvata dalla Camera la legge sugli organici, rimane integro il diritto della Camera di modificare gli organici in sede di bilancio, a seconda della necessità.

BETTOLO, ministro della marineria, associandosi al relatore, prega l'onorevole Donati di non insistere nella sua proposta.

DONATI conferma che ritiene non opportuno modificare gli organici in sede di bilancio, in vista della nuova l'egge, e trova ingiustificata la variazione. Non insiste però nella proposta.

BETTOLO, ministro della marineria, spiega all'onorevole Donati le ragioni della variazione introdotta. Osserva all'onorevole Del Balzo che il controllo sulle contabilità viene regolarmente esercitato.

SANTINI, sul capitolo 31 « Corpo sanitario » raccomanda che sia riservato ai medici, perchè più competenti degli ufficiali dello stato maggiore, l'ufficio di commissari sui vapori adibiti al trasporto degli emigranti.

Chiede a questo proposito che siano coperti i posti vacanti di ufficiale medico.

Segnala poi le alte benemerenze del corpo sanitario marittimo.

MANZATO, conviene coll'onorevole Santini nel ritenere necessario che i commissari per le navi addette al trasporto degli emigranti siano normalmente scelti fra i medici della marina.

Chiede egli pure che sia aumentato questo personale in conformità della legge sull'emigrazione.

RISPOLI, si associa a quanto ha detto l'onorevole Manzato.

BETTOLO, ministro della marineria, nota che si è finora esitato ad amentare il numero dei medici, per non aumentare la sproporzione fra i gradi superiori e gli inferiori, rendendo più lenta la carriera. Tuttavia non si rifiuta di riesaminare la questione.

MANZATO, al capitolo 35 « personale civile tecnico » raccomanda al ministro di migliorare le condizioni di stipendio e di carriera di questo personale.

Segnala poi al ministro la domanda degli assistenti del genio civile, addetti agli arsenali i quali vorrebbero essere classificati fra i capitecnici.

RISPOLI raccomanda che sia data una posizione stabile e decorosa ai professori borghesi delle scuole di specialisti.

Raccomanda pure che si provveda a suo tempo a mettere in pianta stabile tutti quanti i disegnatori e contabili della marina.

BETTOLO, ministro della marineria, provvederà all'avvenire del genio civile.

Cercherà anche di migliorare la condizione dei professori borghesi delle scuole di specialisti.

Si propone di procedere colla massima larghezza, che sarà possibile, nel collocare in pianta stabile i contabili e i disegnatori.

SANTINI, sul capitolo 37 « Personale contabile, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino » raccomanda che nel disegno di legge, che è innanzi alla Camera, si provveda a dare a questo personale una conveniente e decorosa sistemazione.

DI PALMA, relatore di quel disegno di legge, di cui ha fatto cenno l'onorevole Santini, esprime il voto che esso possa venire sollecitamente approvato e valga ad appagare i desiderî di questo benemerito personale.

MANZATO chiede che a tutto questo personale si conceda il libretto per i ribassi ferroviari.

BETTOLO, ministro della marineria, terrà conto delle raccomandazioni fatte, notando che si provvederà ai desiderî di questo personale coll'approvazione del disegno di legge, che è innanzi alla Camera.

SANTINI, sul capitolo 39 « Carabinieri reali » lamenta che sia stato soppresso il servizio di vigilanza dei carabinieri nei laboratorî degli arsenali. (Interruzioni).

Lamenta soprattutto che a Venezia questa soppressione sia stata fatta alla vigilia delle elezioni amministrative.

RISPOLI, dissentendo dall'onorevole Santini, crede inutile e dannosa la vigilanza dei carabinieri sul lavoro degli operai degli arsenali. Questa sorveglianza potrebbe esser fatta con maggiore competenza da capi operai come negli edifici privati.

I carabinieri dovrebbero limitarsi ad invigilare a che negli arsenali non si commettano furti o altri reati.

ARLOTTA, relatore, plaude alla soppressione del servizio di vigilanza dei carabinieri nelle officine, perchè inutile e dannosa; crede anzi che qualche ulteriore riduzione di questo servizio sia ancora possibile, con vantaggio del bilancio.

MANZATO si associa agli onorevoli Arlotta e Rispoli, assicurando che questo provvedimento non fu a Venezia una manovra elettorale.

SANTINI sul capitolo 43: « Viveri a bordo e a terra » raccomanda la più attenta vigilanza sull'impresa viveri, nell'interesse così dei marinai, come della finanza.

BETTOLO, ministro della marina, osserva all'onorevole Santini che la soppressione di servizio di vigilanza dei carabinieri negli arsenali fu approvata dal Consiglio superiore di marina. Terrà poi il massimo conto della raccomandazione dello stesso onorevole Santini circa l'impresa per servizio viveri.

ARLOTTA, relatore, trova difettoso il sistema dell'appalto unico pel servizio dei viveri; raccomanda al ministro di studiare se alla scadenza del contratto vigente non convenga fare più appalti distinti.

Sui lavori parlamentari

DE MARTINO, prega il presidente di sollecitare i lavori della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per le nuove circoscrizioni elettorali.

FASCE, facendo parte di quella Commissione, dichiara che si attende tuttora dal Ministero dell'interno la risposta ad alcuni quesiti.

DE MARTINO, chiede che ai termini del regolamento si prefigga alla Commissione il termine del 20 giugno per la presentazione della relazione (Rumori).

PRESIDENTE inscriverà questa proposta nell'ordine del giorno di martedì.

MENAFOGLIO chiede che lunedì in principio di seduta invece dello svolgimento delle interrogazioni si riferisca sulle petizioni.

(Così è stabilito).

LANDUCCI chiede di poter svolgere lunedì la sua proposta di legge sulla caccia.

SICHEL chiede che il disegno di legge sullo stipendio dei maestri elementari sia discusso immediatamente prima del bilancio dell'istruzione.

GIOLITTI, ministro dell'interno, avverte che non è presente il ministro dell'istruzione. Nota però che i bilanci devono avere la precedenza su tutti gli altri argomenti, tanto più che vi sono ancora otto bilanci da discutere.

SICHEL si riserva di ripresentare la sua proposta quando sarà presente il ministro dell'istruzione.

GIOLITTI, ministro dell'interno, osserva che dopo i bilanci sarà ancora il tempo di discutere i disegni di legge urgenti.

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze circa i provvedimenti che intendano prendere per alleviare i danni recati nel circondario di San Miniato dal nubifragio del 3 corrente.

« Guicciardini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno ai fatti di Lecco.

« Chimienti, De Viti De Marco, Maresca, Codacci-Pisanelli, De Cesare, Personè »:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui fatti di Lecce.

« De Viti De Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere com'egli concilî le disposizioni di una sua recentissima circolare, trasmessa a mezzo delle autorità prefettizie ai provveditori, presidi e professori delle scuole secondarie, con quei limiti di competenza e di diritto da cui la disciplina scolastica non può esorbitare.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se intende accogliere i voti emessi dal Congresso degli Autori ed Editori in ordine all'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari.

« Mazza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere in base a quali criteri fu dal prefetto di Napoli proibito il comizio, indetto in quella città pro Armenia e Macedonia.

« Rispoli, Pansini, Comandini, Spagnoletti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che obbligarono il prefetto di Piacenza a dimettersi.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare degli onorevoli ministri del tesoro e dell'interno per conoscere chi è il vero responsabile del disastro avvenuto nella dipendenza della Sede Pietà del Banco di Napoli e quali i provvedimenti a prevenire che tali disastri non si ripetano.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri del tesoro e dell'interno sul modo come il Comune di Napoli ed il Governo intendono dare sollecita e pronta esecuzione alla legge sul risanamento della città.

« Di Canneto ».

La seduta termina alle ore 19,20.

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Costantinopoli che il signor Naciovich, inviato in missione dal Governo bulgaro a Costantinopoli coll'incarico di avviare trattative colla Porta, non solo per la pacificazione temporanea della Macedonia, ma per un accordo politico militare tra la Bulgaria e la Turchia, è stato accolto con simpatia a Yldiz-Kiosk.

Secondo i circoli diplomatici di Costantinopoli, le pratiche da parte bulgara per migliorare i rapporti della Bulgaria con la Porta, sono appoggiate dall'Austria e dalla Russia, alle cui ambasciate il signor Naciovich ha fatto pure visita.

***

Relativamente ai negoziati in corso tra la Turchia e la Bulgaria, la *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che il signor Naciovich è stato ricevuto dal signor Zinovief.

L'ambasciatore russo lo ha accolto con benevolenza e gli ha dichiarato che, finchè si tratta di migliorare le relazioni colla Turchia, la missione del rappresentante bulgaro sarà appoggiata sotto parecchi punti di vista, ma ha soggiunto che le Potenze rifiutarono di accordare alla Bulgaria il diritto di esercitare un'influenza oltre i confini del Principato e per conseguenza nella Macedonia.

***

Il *Times* riceve da Sofia:

« Sembra che i capi dell'organizzazione rivoluzionaria interna siano ora adunati nelle montagne, ove si tenne un Consiglio militare.

« Essi nutrono sempre il proposito di provocare la rivolta generale, ma la data di questa è ancora incerta.

« Pare che vi sia poca fiducia d'indurre i contadini a sollevarsi nella stagione delle messi, anche astraendo dalla considerazione che una rivolta in questo periodo produrrebbe una grave carestia per l'autunno.

« Tuttavia le sofferenze del popolo hanno poco peso nelle decisioni dei capi rivoluzionari, il cui scopo principale è quello di prevenire la possibilità d'un accordo tra la Bulgaria e la Turchia.

« L'unico risultato d'una rivolta sarebbe ora il massacro di centinaia e forse migliaia di contadini. Nelle attuali circostanze la rivolta abortirebbe senza dubbio, ma i capi conservano ancora l'idea sbagliata che, aggravando la situazione in Macedonia, provocherebbero l'intervento delle Potenze.

« Può darsi quindi che essi rinunzino al progetto di far la guerriglia e tentino ancora la rivolta generale ».

* * *

Lo *Standard* di Londra, in un articolo sulla « Francia al Marocco » dice che l'annessione di Figuig e dei territori limitrofi all'Impero africano francese, segnerebbe il principio dello sminuzzamento del Marocco.

« Un aumento notevole della potenza della Francia nell'Africa del Nord – aggiunge lo *Standard* – modificherebbe l'equilibrio attuale, le rivalità ora sopite riprenderebbero una forma attiva, e le amicizie nate in questi ultimi anni, non senza difficoltà, sarebbero sottoposte ad una tensione poco desiderabile.

« Il pericolo di una trasformazione di questo genere nella situazione attuale è molto più considerevole che i mali che possono produrre i predoni marocchini ».

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Tangeri:

« La notizia di un agguato diretto contro il governatore dell'Algeria provoca qui una viva indignazione.

« Si ritiene generalmente che la Francia abbia mostrato una grande pazienza e si approva senza riserva l'invio di una spedizione nella regione turbolenta ».

Il *Liberal* di Madrid dice che l'indecisione e gli errori del governo spagnuolo lo condannano ora a fare la parte di semplice spettatore nella faccenda del Marocco.

L'*Imparcial*, pure di Madrid, commenta aspramente le informazioni e gli apprezzamenti della stampa francese sull'azione della Francia contro Figuig.

* * *

Il *Daily Espress*, di Londra, afferma che si preparano sorprese politiche per l'apertura del Parlamento, che avrà luogo oggi, lunedì. Molti deputati unionisti vorrebbero forzare la mano al Governo per costringerlo ed affrettare le elezioni. Inoltre il capo del partito liberale, Campbell Bannermann si ritirerebbe per cedere la direzione del partito ad un capo più giovane e più energico.

* * *

Si telegrafa da Londra, 6 giugno, che il *leader* dell'opposizione alla Camera dei Comuni, sir H. Campbell Bannermann, ha pronunziato ieri sera a Perth (Scozia) un rimarchevole discorso politico, nel quale ha attaccato con vigorosa energia il progetto del ministro delle Colonie, Chamberlain, di abbandonare il libero scambio per sostituirlo con un regime protezionista.

Il *leader* dei liberali non ammette che il Governo, per rimediare alla sua situazione attuale, possa sollevare prematuramente, arbitrariamente ed in un momento male scelto, un così immenso problema fiscale.

Non sono necessari, egli disse, i legami d'interesse per mantenere l'omogeneità dell' Impero. L'abbandono del regime del libero scambio non è giustificato dopo 50 anni di successo. Come si possono accettare tariffe protezioniste, le quali per far realizzare ai produttori maggiori guadagni farebbero pagare al popolo più cari gli alimenti?

Per far fallire il progetto del Governo, disse sir H. Campbell, basterà far conoscere alla generazione, che non ha provato gli effetti del protezionismo, la situazione dell' Inghilterra al tempo in cui il paese era ancora sotto questo regime ed evocare il ricordo della fame e delle sommosse in quella triste epoca.

Dietro le tariffe vengono i *trusts* e la fame, che conduce alla demoralizzazione generale.

* * *

Secondo una voce che corre a Londra, il ministro delle Colonie, signor Chamberlain, rispondendo ad una lettera inviatagli, avrebbe dichiarato che, se l'opinione pubblica fosse veramente o avversa o indifferente alle designate riforme doganali, non ci sarebbe motivo di attuarle. Egli si riterrebe autorizzato a desistere dalla lotta se le colonie non lo appoggiassero energicamente.

Il Congresso Nazionale dei commercianti ed industriali

Alle ore 10 e mezzo di ieri, in Campidoglio, nel salone degli Orazi e Curiazi, venne solennemente inaugurato quest'importante Congresso.

A rendere più solenne l'inaugurazione vi intervennero le LL. MM. il Re e la Regina.

Al loro apparire nella sala, i congressisti già radunati, fra cui notavansi parecchie signore, si levarono in piedi, applaudendo fragorosamente gli Augusti Sovrani.

Facevan corona alle LL. MM., oltre i personaggi del loro seguito, le LL. EE. il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Guido Baccelli, ed il Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Ronchetti, il Sindaco di Roma, il Prefetto, comm. Colmayer, e le altre autorità e con loro i membri del Comitato esecutivo del Congresso, signori:

Comm. Evaristo Garroni, presidente — Principe D. Augusto Torlonia, Giuseppe Vannisanti, vice presidenti — Orlandi Mario, economo — Ascarelli Tranquillo, Borra cav. Luigi, Casciani cav. Augusto, Colombo cav. Carlo, Fortunati cav. uff. Alfredo, Franchetti cav. Enrico, Pizzi Alessandro, Zani Giulio ed avv. Eduardo Silvestri, segretario.

Dopo che S. M. il Re ebbe dato il permesso ai congressisti di sedere, prese la parola il principe D. Prospero Colonna, e porse il saluto di Roma ai radunati, così parlando:

Maestà, Signori,

Alle elette rappresentanze dei commercianti ed industriali di Italia qui riuniti a congresso nazionale io porgo il saluto beneaugurato di Roma.

La Nazione vede con grande soddisfazione e con più grande speranza convocate in così forte numero le menti alacri e vigili, le belle ed animose iniziative che sono la vita stessa del paese, che rappresentano il suo lavoro e la sua fortuna.

Gli ardui argomenti che voi, con mirabile opportunità d'intenti e di propositi, avete divisato di trattare, i problemi di tanta vitale importanza di cui vi siete proposti la soluzione, richiameranno sulle vostre riunioni l'interessamento d'ogni parte d'Italia, l'attenzione delle altre nazioni.

Ho piena fede che, ispirandovi allo straordinario senso pratico che fece la grandezza e la forza del mondo latino, ed alle imperiture tradizioni delle nostre gloriose città marinare e commerciali, Voi saprete segnare di una impronta indelebile la storia del progresso nazionale.

Roma, interprete del sentimento di tutta Italia, vi circonda di simpatia affettuosa, e vi considera non soltanto ospiti graditi e cari, ma quali figli fra i più benemeriti della patria, aspettante dal vostro illuminato e fecondo lavoro, l'indirizzo chiaro, logico, definitivo alla meta della sua prosperità, giusto premio di tante fatiche, di tanta abnegazione.

Signori,

Al nostro Re, la cui presenza augusta a questa solenne inaugurazione dà forza e base a quella speranza, e che nelle altissime doti dell'intelletto e del cuore simboleggia il fulgido avvenire della patria, sia rivolta oggi e sempre l'espressione di una devozione incondizionata ed incrollabile, consacrazione di quella fede onde si compirono i destini d'Italia.

Al Sindaco di Roma seguì il comm. Garroni, presidente della Camera di commercio di Roma e del Comitato esecutivo del Congresso.

« Ricordò anzitutto che l'ultimo Congresso, tenuto dai commercianti ed industriali italiani in Firenze, significò luminosamente quale rigoglio di forze e di speranze rinsangui e rallieti le fibre di un gran popolo che, libero e forte, si sente capace di operare e degno di arricchire, ma dimostrò anche il bisogno di severi studî, di mature discussioni, di larga partecipazione a tutte le forme dell'attività moderna.

Pose in evidenza l'importanza e la vastità del programma che il Comitato esecutivo ha presentato all'attuale Congresso, il quale dovrà occuparsi di molti e ponderosi problemi che possono sembrare anche molto distinti e lontani l'uno dall'altro nel campo teorico, ma che sono intimamente connessi tra loro nei riguardi del l'economia nazionale.

Espresse la comune riverente gratitudine per il loro intervento a S. M. il Re ed a S. M. la Regina, nella quale la virtù ha tutto lo splendore della bellezza e della grazia, nel rigoglio degli anni e degli ideali.

La presenza dei Sovrani — egli aggiunge — è di sommo onore e conforto a chi sente nel buon successo della propria intrapresa il vantaggio di quanti modesti operai vi partecipano.

Rivolse un reverente saluto anche al presidente onorario del Congresso, S. E. il ministro Baccelli, il gran figlio che Roma ha dato alla gloria dell'Italia risorta. E conchiuse esprimendo l'augurio che il Congresso Nazionale dei commercianti ed industriali dimostri dal Campidoglio, onde luce di verità s'irradia nel mondo, che l'Italia comprende nel più profondo significato la vita moderna, e con uno sforzo vittorioso precorre la pacifica gara dei popoli civili, idealizzando nell'uomo latino l'arte, la scienza e il genio del lavoro umano.

Indi S. E. il ministro on. Guido Baccelli pronunziò il seguente discorso:

Sire e graziosa Regina,

Per degna iniziativa della Società generale fra negozianti e industriali, dell'Associazione commerciale, industriale, agricola e della Camera di commercio, tutte di questa città, si celebra oggi solennemente innanzi le Maestà Vostre il Congresso dei commercianti ed industriali italiani nella capitale del Regno.

Lietissimo auspicio per la nazione! Chè se le scienze la nobilitano, le arti belle la illustrano, le armi la difendono, i commerci e le industrie ne fanno prospera e doviziosa la vita.

Da tanto concorso di benemeriti del lavoro e del commercio nazionale sorge luminosa la prova dell'istesso sentire e dell'istesso volere di tutta l'Italia col R. Governo intorno la necessità di ogni studio e di ogni assidua cura per difendere e promuovere i nostri interessi economici.

Gravi problemi si presentano a questo Congresso! Nè solo per il crescente sviluppo di ogni nostra produzione, ma per assicurarci nuove vie e nuovi sbocchi, fra le genti straniere.

Innanzi alle molte difficoltà il Governo non verrà meno al debito suo.

Il rinnovarsi dei trattati commerciali, il nostro ordinamento ferroviario, quello dei servizi marittimi, tutto sarà studiato con assidua e vigilante cura; e voi coi vostri sodalizi agricoli, industriali e commerciali concorrerete col vostro sapere e colla vostra esperienza al vantaggio comune.

Le Camere di commercio nel Regno, più efficacemente riordinate e coordinate ci saranno di grande ausilio.

Sire e graziosa Regina,

Nella pace universale che pel bene dei popoli e il senno degl uomini di governo, è ancora sperabile, il Vostro Regno andrà glorioso per lo sviluppo crescente della ricchezza e della fratellanza nazionale.

Come Carlo Alberto, morendo esule ad Oporto, preparò col sacrificio suo la vita del trionfo politico a Vittorio Emanuele II, Vostro Avo Magnanimo e Padre della Patria, così Umberto il Buono, che, Padre Vostro, fu nei dolori del popolo suo Padre universale e benefico, Vi schiuse la via all'amore e alla gratitudine della Nazione.

Il secolo XX sorge così per la Patria e per Voi.

Teste coronate vengono a salutarvi e ad ammirare l'Italia Congressi internazionali di dotti preferiscono Roma ad ogni altra grande città; mirabili scoperte scientifiche fanno l'Italia degna di altissimo onore; leggi sociali sancite da Voi, rendono al popolo la invocata giustizia; e Voi, o Sire, nella Vostra giovinezza, per provata virtù d'intelletto e di cuore, siete della grande patria italiana speranza e presidio.

Nel nome Vostro, o Sire, dichiaro aperto il Congresso nazionale dei commercianti.

Tutti tre i discorsi furono vivamente applauditi e, terminata l'ovazione che chiuse il discorso di S. E. l'on. Baccelli, le LL. MM. si alzarono e, dopo essersi intrattenuti con gli oratori, lasciarono il Campidoglio, salutati da fragorosi applausi.

***

Ieri sera i congressisti intervennero ad un ricevimento dato in loro onore dalla Camera di commercio ed arti di Roma.

Le bellissime sale erano splendidamente ornate con vasi di fiori e piante.

Facevano gli onori di casa il comm. Garroni ed i consiglieri della Camera.

Intervennero il Sindaco di Roma, D. Prospero Colonna, autorità, uomini politici, commercianti ed industriali.

Una scelta orchestra allietava la riunione, che si sciolse circa la mezzanotte, dopo di aver fatto onore ad un sontuoso *buffet*.

Il ricevimento riuscì splendido.

***

Stamane, alle ore 9, nel *foyer* dell'Argentina il Congresso ha cominciato i suoi lavori. Esso si occuperà di argomenti importantissimi: Ordinamento ferroviario, servizi marittimi, municipalizzazione dei pubblici servizi, trattati di commercio, abolizione dei dazi di consumo, contratto di lavoro. Pregevolissime sono le relazioni che illustrano i varî temi: esse sono state distribuite anticipatamente a tutti i congressisti, innovazione questa

grandemente profittevole alla serietà ed alla maturità delle discussioni.

***

Questa sera spettacolo di gala al teatro Costanzi in onore dei membri del Congresso. Essi ascendono a circa un migliaio, di cui circa la metà venuti dalle altre città italiane.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri mattina, alle ore 10,30 in carrozza, scortate dai corazzieri, in Campidoglio per presenziare all'inaugurazione del Congresso dei commercianti ed industriali, della quale inaugurazione diciamo in altra parte della *Gazzetta*.

Le LL. MM. furono ricevute, nello scendere di carrozza, dal Sindaco di Roma, principe D. Prospero Colonna, dal comm. Garroni, presidente del Comitato del Congresso, e dai membri del Comitato stesso, i quali vennero dal comm. Garroni presentati agli Augusti Sovrani.

Le LL. MM. nel pomeriggio di ieri si recarono alla solenne adunanza dell'Accademia dei Lincei. Vennero ricevute dal Presidente, on. Villari, e dai presidenti delle sezioni.

Della seduta, la *Gazzetta* dirà nel suo solito resoconto dell'Accademia.

I viaggi di S. M. il Re. — L'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti dispacci da essa ricevuti.

Parigi, 7. — La visita del Re d'Italia al presidente Loubet è ufficialmente annunciata per il giorno 16 luglio.

Londra, 7. — È stata definitivamente stabilita la data della visita del Re d'Italia alla Corte d'Inghilterra.

Essa avrà luogo il 15 del prossimo novembre.

S. M. la Regina Madre, nel pomeriggio di ieri si recò alla biblioteca « Vittorio Emanuele » a visitarvi la Mostra di topografia romana. Erano a riceverla S. E. il Ministro Nasi e il conte Gnoli, direttore della biblioteca, che guidò S. M. per le sale della Mostra. S. M. si trattenne oltre un'ora e nell'uscire manifestò ripetutamente al Ministro e al direttore la sua alta soddisfazione.

Le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e di Genova con le LL. AA. RR. le Duchesse, assistettero ieri, a Torino, alle corse dei cavalli per il premio di L. 20,000, elargito da S. A. R. il defunto Principe Amedeo.

Il premio fu vinto dal cavallo *Esquilino*, della scuderia di Sir Rholand.

La festa nazionale per lo Statuto fu ieri festeggiata nella città di Roma con solenni cerimonie, con banchetti, conferenze, ecc. ecc.

Nel mattino, in Piazza d'Armi, S. M. il Re passò in rivista le truppe della guarnigione, le quali, dopo sfilarono in bell'ordine innanzi a S. M. il Re, che a cavallo si era situato accanto la carrozza in cui era S. M. la Regina.

Alla rivista assisteva numerosa popolazione che applaudì vivamente le LL. MM. e le truppe, specie gli allievi del Collegio militare, i bersaglieri e la cavalleria.

Alle ore 11 in Campidoglio, il Sindaco di Roma, don Prospero Colonna, dopo un breve, indovinato, discorso, fece la distribuzione delle ricompense al valor civile.

Erano presenti S. E. il ministro Baccelli, le principali Autorità, una rappresentanza dell'Esercito e numerosi consiglieri provinciali e comunali.

Facevano servizio d'onore i vigili e gli staffieri municipali in grande uniforme.

Nel pomeriggio si riunirono a banchetto molti sodalizi, festeggiando la ricorrenza e propinando alla salute delle LL. MM. ed all'avvenire della patria.

Nella sera, gli edifici pubblici e molte case private, già dal mattino imbandierate, erano illuminate e nelle principali piazze suonarono le musiche.

Numerosi dispacci dalle provincie e dall'Estero dicono che la ricorrenza nazionale fu ieri festeggiata in tutte le città e comuni del Regno, non che dalle rappresentanze e colonie italiane, specialmente a Parigi, ove, sotto la presidenza di S. E. l'Ambasciatore conte Tornielli, fuvvi la distribuzione dei premî ai migliori allievi delle scuole italiane e poscia un gran banchetto della *Società della Lira Italiana.*

S. E. l'Ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, pronunciando il discorso, confermò la prossima visita di S. M. il Re Vittorio Emanuele a Parigi.

La Colonia italiana, egli disse, si rallegrerà di questo avvenimento che aumenterà l'amicizia felicemente ristabilita fra le due nazioni.

Terminando, il conte Tornielli fece un brindisi al Re d'Italia ed al Presidente Loubet.

La musica della *Lira Italiana* suonò l'Inno italiano e la *Marsigliese*, che i convitati, in numero di duecento, ascoltarono in piedi, fra grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!*

S. M. il Re, ieri l'altro, ricevette in udienza privata il capitano Ugo Ferrandi, già capo della stazione commerciale italiana di Lugh, nella Somalia, e autore del libro che la Società geografica italiana ha edito in questi giorni come complemento del volume *L'Omo* da cui è illustrata la seconda spedizione Bottego che fondò la stazione.

Il capitano Ferrandi fu presentato al Re dal professor Dalla Vedova, presidente della Società geografica, il quale fece omaggio all'Augusto Sovrano di un esemplare dell'opera.

S. M. gradì moltissimo l'omaggio e si interessò assai alla missione compiuta dal Ferrandi in quella stazione,

intrattenendosi a parlare famigliarmente della Somalia in generale e del paese dei Lugh in ispecie.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia di bronzo dei benemeriti dell'istruzione popolare al maestro Rocco La Guardia di Pagheta (Chieti).

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* pubblica:

« Le notizie pubblicate da qualche giornale intorno a contratti in corso per la vendita dei locali della Zecca al Vaticano, sono destituite di qualsiasi fondamento ».

R. Accademia di Santa Cecilia. — Alle ore 5 pom. di oggi di giovedì 11 e di domenica 14, avranno luogo nel Liceo musicale di Santa Cecilia, i saggi finali degli alunni.

In memoria di Raimondo Montecuccoli. — Nel recinto della Scuola militare di Torino, venne ieri inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del grande stratega. Parlò il capitano Chiossi, vivamente applaudito.

I militari in congedo di Rivoli. — Si telegrafa da Torino, che ieri, nei locali dell'Asilo infantile di Rivoli, ebbe luogo un pranzo di 250 coperti per festeggiare l'inaugurazione della Società dei militari in congedo di Rivoli.

V'intervennero l'on. deputato Boselli, i consiglieri provinciali ed i rappresentanti delle Società operaie con bandiere e musiche.

Dopo un discorso del presidente Morra, l'on. Boselli, vivamente applaudito, parlò inneggiando al lavoro ed al trionfo dell'agricoltura rievocando i ricordi patriottici rivolesi.

Marina militare. — Le RR. navi *Carlo Alberto* e *Turbine* ieri l'altro lasciarono l'ancoraggio di Salonicco

— Alle ore 13 di ieri si ancorò nella rada di Palermo la prima divisione della Squadra del Mediterraneo al comando del viceammiraglio Frigerio.

Ne fa parte la R. nave *Liguria*, al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Piemonte*, della N. G. I., il giorno 4 partì da New-York per le Antille. Il giorno 5 i piroscafi *Weimar*, del N. L., e *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., giunsero il primo a New-York ed il secondo a Bombay. Ieri l'altro il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, partì da Barcellona per il Plata, ed il piroscafo *Città di Milano*, della stessa Veloce, giunse a New-York, ed il piroscafo *Antonina*, della S. I., da Montevideo proseguì per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SAINT LOUIS, 6. — La diga di Chadison che protegge la parte orientale di Saint Louis e tre altre dighe sull'Illinois sono state travolte dalle acque.

Cinquecento uomini tentano di costruire un argine con sacchi pieni di terra e con pietre.

Anche un'altra diga che si trova sul Mississipì si è rotta; il paese circostante è inondato per un'estensione di settanta miglia.

BERLINO, 6. — È morto nel riparto isolato dell'Ospedale della Carità, con sintomi di peste bubbonica, il giovane medico viennese, dott. Sachs, che era venuto a studiare nell'Istituto delle malattie infettive di Berlino, ed aveva contratto un' infezione durante i suoi lavori batteriologici.

Le autorità hanno preso tutti i provvedimenti per impedire la diffusione del contagio.

L'AJA, 6. — I protocolli fra il Venezuela e l'Inghilterra, la Germania e l'Italia deferiscono allo Czar la nomina di tre arbitri da scegliersi fra i membri della Corte arbitrale dell'Aja, per discutere la questione del trattamento privilegiato, reclamato dalle tre potenze alleate per il pagamento delle somme loro dovute dal Venezuela.

Gli arbitri non potranno essere cittadini delle Potenze creditrici e si riuniranno all'Aja, il 1° settembre.

La sentenza arbitrale dovrà essere pronunziata entro sei mesi.

Le potenze che si opponessero al riconoscimento del trattamento privilegiato reclamato dalle tre potenze alleate potranno intervenire alla discussione.

SALONICCO, 6. — La Corte Marziale ha condannato a morte Bogdanoff, accusato di aver lanciato la bomba contro la Banca Ottomana; Marko Stojanoff, che scavò la galleria sotto la Banca stessa per farla saltare; Botcheff, che incendiò il piroscafo *Guadalquivir* e Melan Arsof che prese parte a tutti gli attentati.

COSTANTINOPOLI, 6. — La Porta ha comunicato agli Ambasciatori di Austria-Ungheria, barone Calice, e di Russia, Zinowieff, che dei Bulgari arrestati in seguito agli attentati di Salonicco 406 sono stati rimessi in libertà, 270 sono stati rinviati ai rispettivi domicili ed 80 rimangono ancora in arresto.

PARIGI, 6. — I giornali confermano la notizia che il viaggio del Presidente della Repubblica, Loubet, in Inghilterra è stato definitivamente fissato pel 6 luglio prossimo.

Il programma delle cerimonie che avranno luogo nei tre giorni di residenza del Presidente della Repubblica a Londra, non è stato ancora completamente fissato. Vi è in proposito uno scambio di vedute fra il Presidente Loubet e l'Ambasciatore francese a Londra, Cambon, venuto espressamente a Parigi.

SOFIA, 6. Secondo la *Welscherna Potschha*, le truppe regolari turche hanno bloccato il villaggio bulgaro di Emidoche, nel distretto di Adrianopoli. La popolazione tentò una sortita. Trenta persone rimasero uccise e 150 furono fatte prigioniere dai Turchi.

LONDRA, 7. — La rappresentazione di gala in onore del Presidente della Repubblica francese, Loubet, è fissata pel 7 luglio.

MADRID, 7. — La Corte Suprema ha assolto il generale Bourbon dei fatti di cui era accusato, non essendo essi stati sufficientemente provati.

DJENAN-EDDAR, 7. — Gli abitanti dell'oasi di Figuig costruiscono fortificazioni intorno al colle di Zenaga con torri e fossati.

Duecento cavalieri indigeni sono penetrati, ieri, nel territorio francese, attraverrando il colle di Melias.

BUKAREST, 7. — Il ministro degli affari esteri, Bratiano, ed il ministro d'Italia, marchese Beccaria Incisa, hanno firmato la Convenzione tra l'Italia e la Rumania relativa alle marche di fabbrica.

BRUXELLES, 7. — Nella penultima seduta della Commissione permanente per gli zuccheri, il delegato francese De Latour espose largamente le opinioni della delegazione francese, secondo la quale la legge austro-ungarica sul regime degli zuccheri si trova in contraddizione con la Convenzione di Bruxelles del 1902.

Nella seduta di ieri i delegati austriaci ed ungheresi cercarono di dimostrare con lunghe considerazioni che la legislazione austro-ungarica è in perfetta armonia con gli articoli della Convenzione di Bruxelles; e nelle loro argomentazioni si basarono sul testo stesso della Convenzione e sulla deliberazione della Conferenza relativa allo scopo cui tende la Convenzione.

Presero parte alla discussione specialmente i delegati della Francia, dell'Olanda e del Belgio.

I delegati austriaci ed ungheresi ripresero la parola per rispondere ai varî oratori.

MARSIGLIA, 7. — Il vapore *Insular*, della Compagnia Fraissinet, ed il vapore *Liban* ebbero una collisione al largo delle isole Maure.

Il *Liban* è affondato.

I passeggeri del *Liban* furono raccolti dall'*Insular* e ricondotti a Marsiglia.

MARSIGLIA, 7. — Nella collisione avvenuta fra i vapori *Insular* e *Liban* vi furono circa un centinaio di vittime, ossia la

metà dei passeggeri che si trovavano a bordo del *Liban*, il quale era diretto a Bastia.

PARIGI, 8. — Il *Matin* dice che il Re Vittorio Emanuele può esser certo di trovare in Francia le più cordiali accoglienze. La forma particolare da Lui data alla sua visita e la marcata gentilezza verso il nostro paese con lo spontaneo viaggio a Parigi, ci impongono per il Capo della nazione italiana dei doveri ai quali noi non mancheremo, tanto più che noi non abbiamo bisogno di alcun incitamento per compierli. È una data importante per il riavvicinamento operato nelle relazioni franco italiane: siamo lieti di questo avvenimento, come ne sono lieti a Roma; e non dimentichiamo in questa circostanza di elogiare del felice risultato tutti quelli che ne furono i principali artefici e specialmente il nostro ambasciatore a Roma, Barrère.

L'*Eclair* scrive:

L'attenzione delicata del Re Vittorio Emanuele che non ha voluto far coincidere il suo viaggio con quello di Londra sarà altamente apprezzata in Francia.

S. M. ha voluto far rilevare che la sua visita non è una semplice formalità di cortesia, ma un atto politico fatto con riflessione e le cui conseguenze saranno liete per i due paesi.

L'*Eclair* si dice pure lieto pel fatto che il Re sarà accompagnato dal Ministro degli esteri, ammiraglio Morin.

PARIGI, 8. — I giornali commentano l'annuncio ufficiale della prossima visita del Re Vittorio Emanuele III al Presidente della Repubblica, Loubet.

Il *Figaro* scrive: Portando spontaneamente al Presidente della Repubblica tutti gli attestati dell'amicizia italiana, il giovane Re, il cui regno ha avuto già per i suoi sudditi così felici risultati ha voluto sottolineare a nostro riguardo la cordialità dei suoi sentimenti, ha voluto che il suo viaggio nel luglio fosse consacrato esclusivamente alla Francia. Questa gli proverà colla sua accoglienza che Essa ha compreso le sue intenzioni e che di cuore vi risponde. L'amicizia franco-italiana ha nel suo passato delle forti radici, e si sa con quale splendore essa ha rifiorito da cinque anni.

Le feste di Tolone del 1901 mostrarono che questa rinascenza era conforme ai voti del popolo ed a quelli degli uomini politici.

Dopo di allora tutte le occasioni furono colte da una parte e dall'altra per affermare la volontà espressa di far produrre al riavvicinamento fra le due Nazioni, tutti i suoi frutti. L'Italia e la Francia ne hanno già raccolti, consolidando le relazioni di stretta amicizia che hanno legato definitivamente i due paesi.

L'*Echo de Paris* dice: Il Sovrano d'Italia ha voluto fare un viaggio speciale a Parigi perchè non si potesse dire che vi si recava soltanto perchè Parigi era sulla strada di Londra.

Questo pensiero cortese dà speciale valore e significato alla venuta in Francia di Re Vittorio Emanuele III.

Il *Gil Blas* apprezza l'attenzione delicata del Sovrano ed il tatto col quale il nipote di Vittorio Emanuele II vuole attestare la sua cortesia verso la Francia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 6 giugno 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,60.
Barometro a mezzodì	756,82.
Umidità relativa a mezzodì	49.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	1/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 24,°8.
	minimo 13,°7.
Pioggia in 24 ore	0,6.

Li 6 giugno 1903.

In Europa: pressione massima di 774 al NW dell'Irlanda; minima di 744 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito da 1 a 5 mill.; temperatura leggermente diminuita; pioggie sparse e qualche temporale; venti forti sul medio Tirreno con mare agitato.

Stamane: cielo nuvoloso al SE, vario altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro massimo a 763 sull'alta Italia, minimo a 759 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali: cielo sereno o poco nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 giugno 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	24 3	18 2
Genova	sereno	calmo	24 2	11 6
Massa Carrara	coperto	calmo	22 7	13 0
Cuneo	sereno	—	24 6	12 7
Torino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	24 0	17 2
Alessandria	$^{1}/_{2}$ coperto	—	24 3	16 0
Novara	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 9	15 1
Domodossola	sereno	—	23 0	14 2
Pavia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	25 2	11 2
Milano	$^{3}/_{4}$ coperto	—	25 1	14 0
Sondrio	sereno	—	25 9	15 0
Bergamo	coperto	—	24 0	15 3
Brescia	coperto	—	20 4	14 0
Cremona	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 6	13 8
Mantova	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 5	17 2
Verona	$^{3}/_{4}$ coperto	—	21 9	15 3
Belluno	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 0	13 9
Udine	sereno	—	22 3	13 4
Treviso	sereno	—	24 8	15 7
Venezia	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	22 6	16 6
Padova	sereno	—	22 3	15 4
Rovigo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 6	15 9
Piacenza	coperto	—	22 5	12 0
Parma	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 3	14 0
Reggio Emilia	coperto	—	21 8	15 0
Modena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 4	13 0
Ferrara	sereno	—	22 3	15 9
Bologna	sereno	—	20 3	15 3
Ravenna	sereno	—	20 5	10 5
Forlì	sereno	—	20 8	16 0
Pesaro	sereno	calmo	20 7	10 7
Ancona	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	20 8	15 0
Urbino	sereno	—	16 7	11 9
Macerata	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 0	12 3
Ascoli Piceno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 0	13 0
Perugia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 2	10 6
Camerino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	15 9	9 0
Lucca	$^{1}/_{4}$ coperto	—	25 0	13 3
Pisa	nebbioso	—	24 8	13 4
Livorno	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	24 7	14 1
Firenze	sereno	—	23 6	14 2
Arezzo	sereno	—	20 3	12 8
Siena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 3	13 7
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	22 9	13 7
Teramo	sereno	—	18 6	11 4
Chieti	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 0	12 0
Aquila	coperto		19 3	11 1
Agnone	sereno	—	19 4	9 8
Foggia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	25 9	15 0
Bari	coperto	calmo	20 3	16 5
Lecce	$^{3}/_{4}$ coperto	—	26 7	16 4
Caserta	$^{1}/_{4}$ coperto		22 8	14 2
Napoli	sereno	legg. mosso	20 5	14 4
Benevento	$^{1}/_{2}$ coperto	—	25 4	15 4
Avellino	sereno	—	21 5	14 3
Caggiano	$^{1}/_{2}$ coperto	—	18 5	10 3
Potenza	coperto	—	18 9	9 7
Cosenza	sereno		24 4	16 0
Tiriolo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	17 1	8 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	23 6	18 6
Trapani	$^{3}/_{4}$ coperto	mosso	21 0	18 3
Palermo	piovoso	agitato	24 4	14 7
Porto Empedocle	$^{1}/_{2}$ coperto	mosso	21 0	18 0
Caltanissetta	coperto	—	25 0	12 0
Messina	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	24 0	16 6
Catania	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	25 4	17 3
Siracusa	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	25 4	17 4
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 3	11 6
Sassari	sereno	—	21 0	14 8

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele. *Gerente responsabile*